

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER



FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019

INDICE

- 1) *Comunicato stampa*
- 2) *Scheda tecnica*
- 3) *Selezione opere per la stampa*
- 4) *5 motivi per visitare la mostra Marina Abramović. The Cleaner*
- 5) *Grand Tour Marina* di Arturo Galansino, Direttore Generale Fondazione Palazzo Strozzi
- 6) *Calendario re-performance e opere partecipative*
- 7) *Attività in mostra e oltre*

APPROFONDIMENTI

La scelta del curatore: 12 opere per raccontare la mostra Marina Abramović. The Cleaner

Biografia di Marina Abramović

Marina Abramović Manifesto della vita dell'artista

- 8) *Elenco delle opere*

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019

COMUNICATO STAMPA

Marina Abramović. The Cleaner

Firenze, Palazzo Strozzi 21 settembre 2018-20 gennaio 2019

#marinafirenze; #abramovicity #marinabramovic

Dal 21 settembre 2018 al 20 gennaio 2019 Palazzo Strozzi ospita **la prima grande mostra retrospettiva italiana dedicata a Marina Abramović**, una delle personalità più celebri e controverse dell'arte contemporanea, che con le sue opere ha rivoluzionato l'idea di performance mettendo alla prova il proprio corpo, i suoi limiti e le sue potenzialità di espressione. L'esposizione nasce dalla collaborazione diretta con l'artista, proseguendo così la serie di mostre che stanno portando a Palazzo Strozzi i maggiori rappresentanti dell'arte contemporanea a livello globale, come Ai Weiwei (2016), Bill Viola (2017), Carsten Höller (2018).

L'evento si pone come una straordinaria rassegna che riunisce oltre **100 opere** dell'artista, offrendo una panoramica sui lavori più famosi della sua carriera, **dagli anni Sessanta agli anni Duemila**, attraverso video, fotografie, dipinti, oggetti, installazioni e la riesecuzione dal vivo di sue celebri performance da parte di un gruppo di performer specificatamente selezionati e formati in occasione della mostra.

Per la prima volta una donna sarà protagonista assoluta di una mostra di Palazzo Strozzi. Marina Abramović ha raccolto la sfida di utilizzare il palazzo rinascimentale come luogo espositivo unitario, unendo Piano Nobile, Strozzina e cortile, confrontandosi con un contesto unico e ricco di sollecitazioni. Il lavoro di Marina Abramović ci parla di ricerca e desiderio di sperimentare la trasformazione emotiva e spirituale. Come ricorda l'artista, il titolo dell'esposizione, *The Cleaner*, fa riferimento a un particolare momento creativo ed esistenziale, ad una riflessione dell'artista sulla propria vita:

«Come in una casa: tieni solo quello che ti serve e fai pulizia del passato, della memoria, del destino».

Con questa mostra riflette sulla propria lunga carriera in un luogo speciale come Palazzo Strozzi, e proprio in **Italia**, un paese che ha un significato importante nella biografia e nell'evoluzione del suo percorso artistico. La mostra diviene una straordinaria occasione per scoprire la complessità dell'arte di Marina Abramović, i cui lavori spaziano da azioni forti, violente e rischiose a scambi di energia gestuali e silenziosi, fino a veri e propri incontri con il pubblico, che negli ultimi anni è diventato sempre più protagonista nelle sue opere.

LA MOSTRA

L'esposizione – in cui per la prima volta sarà la voce dell'artista ad accompagnare i visitatori nell'innovativa audioguida – ripercorre le principali tappe della carriera dell'artista che esordisce giovanissima a Belgrado come pittrice figurativa e poi astratta. Di questa produzione sono esposte opere inedite come l'*Autoritratto* del 1965 e i dipinti delle serie *Truck Accident* (1963) e *Clouds* (1965-1970) in cui si ripetono ossessivamente violenti incidenti di camion e nuvole quasi astratte, lasciando già intravedere la tensione di un'arte che va verso l'immaterialità e che pone il corpo umano come elemento centrale della sua ricerca. È negli anni Settanta che inizia il lavoro nella performance attraverso l'utilizzo diretto del proprio corpo, come testimoniato in mostra da opere come la serie *Rhythm* (1973-1974) e *Thomas Lips* (1975) in cui l'artista si espone a dure prove di resistenza fisica e psicologica, *Art Must Be Beautiful/Artist Must Be Beautiful* (1975), dove, nuda, pettina i propri capelli fino a far sanguinare la cute, o *The Freeing Series (Memory, Voice, Body)*, (1975), nella quale mette alla prova la capacità di resistenza individuale attraverso estenuanti azioni ripetitive di parole, suoni e gesti. Nel 1975 conosce l'artista tedesco Ulay con cui nasce un rapporto sentimentale e professionale il cui simbolo è il furgone Citroën in cui i due hanno vissuto, viaggiando incessantemente in Europa per tre anni e che sarà esposto nel cortile di Palazzo Strozzi. Insieme creano celebri performance di coppia come *Imponderabilia* (1977), dove il pubblico è costretto a passare attraverso i corpi nudi dei due artisti come fossero gli stipiti di una porta, e che viene interrotta dalla polizia, o azioni come *Relation in Space* (1976) e *Light/Dark* (1977) e in cui sperimentano l'incontro/scontro tra energia femminile e maschile. Negli anni Ottanta Marina e Ulay intraprendono viaggi di ricerca e studiano le pratiche di meditazione in Australia, India e Thailandia. Ne nascono opere come *Nightsea*

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



Crossing (1981-1987), in cui rimangono immobili l'uno di fronte all'altra per ore, e *Nightsea Crossing Conjunction* (1983), in cui vengono messe in contatto le culture aborigena e tibetana. La fine della loro relazione sentimentale e professionale si celebra nel 1988 con la performance *The Lovers* (1988) dove i due artisti si incontrano per dirsi addio a metà della Grande Muraglia cinese, dopo aver percorso a piedi duemilacinquecento chilometri ciascuno, partendo lei dall'estremità orientale e lui da quella occidentale. Negli anni Novanta il dramma della guerra in Bosnia ispira l'opera *Balkan Baroque* (1997), con cui Abramović vince il Leone d'Oro alla Biennale di Venezia, del 1997, che diviene metafora contro tutte le guerre: all'interno di un buio scantinato l'artista pulisce una ad una mille ossa di bovino raschiando pezzi di carne e cartilagine mentre intona canzoni della tradizione popolare serba. Legate al mondo balcanico e alle proprie complesse dinamiche familiari sono inoltre presentate in mostra opere come *The Hero* (2001) dedicato al padre, eroe della resistenza, o il controverso ciclo *Balkan Erotic Epic* (2005). Parallelamente Abramović porta avanti una ricerca sulle tematiche di meditazione e trascendenza che trovano espressione nei *Transitory Objects* (1995-2015): non sculture, ma strumenti per viaggi interiori, realizzati con materiali come il quarzo o l'ossidiana, dotati di una particolare carica energetica. Col passare degli anni la sua arte performativa, effimera per definizione, si dilata nel tempo: dalle poche ore delle performance degli anni Settanta a *The Artist is Present* (2010), in cui al MoMA di New York, muta e immobile – per più di settecento ore nell'arco di tre mesi – ha fissato milleseicentotrentacinque persone che si sono avvicinate davanti a lei, sottolineando così il valore di una comunicazione energetica e spirituale tra artista e pubblico come elemento fondamentale del suo lavoro.

Infine, grazie alla rinnovata collaborazione di Palazzo Strozzi con l'Opera di Santa Maria del Fiore, due opere saranno eccezionalmente esposte al Museo dell'Opera del Duomo in dialogo con capolavori come la Pietà Bandini di Michelangelo. Si tratta di una fotografia della *Pietà (Anima Mundi)* (1983/2002) e del video *The Kitchen V, Carrying the Milk* (2009). Nella prima Marina Abramović reinterpreta l'iconografia sacra della Pietà e nella seconda rende omaggio alla mistica santa Teresa d'Avila.

RE-PERFORMANCE E “ABRAMOVIĆ METHOD”

La mostra trova una sua fondamentale caratteristica nelle **re-performance** che si alterneranno ogni giorno all'interno dell'esposizione, rendendo Palazzo Strozzi uno spazio mutevole e in costante trasformazione, con *Imponderabilia*, *Cleaning the Mirror* e *Luminosity* negli spazi del Piano Nobile e con *The Freeing Series (Memory, Voice, Body)* nella Strozzi. Per mantenere vive le sue opere, che altrimenti esisterebbero solo come documentazione d'archivio, Marina Abramović usa infatti la re-performance come metodo e pratica di lavoro, come testimoniato dal celebre ciclo *Seven Easy Pieces* (2005) realizzato al Guggenheim Museum di New York, in cui ha replicato sette storiche performance di artisti come Valie Export, Vito Acconci, Bruce Nauman, Gina Pane, Joseph Beuys e lei stessa. Attraverso il Marina Abramović Institute for the Preservation of Performance Art (fondato nel 2010) e con il cosiddetto “Abramović Method”, sviluppato nel corso della sua carriera come pratica fisica e mentale per realizzare una performance, l'artista ha inoltre posto le basi per oltrepassare il carattere effimero delle sue opere e reinventare l'idea stessa di performance nel XXI secolo. Coinvolgendo spettatori e performer diversi, la performance stessa cambia rinnovandosi nei diversi contesti in cui viene replicata.

«Palazzo Strozzi conferma la sua vocazione per il contemporaneo e lo fa con la prima grande retrospettiva italiana dedicata a Marina Abramović, una delle più iconiche figure artistiche del nostro tempo – dice Arturo Galansino, Direttore Generale e curatore della mostra di Palazzo Strozzi – che con la sua ricerca artistica ha attraversato mezzo secolo sfidando i nostri limiti, reinventando il rapporto con il pubblico, riconfigurando il concetto stesso di performance e entrando indelebilmente nell'immaginario collettivo».

Sabato 22 settembre alle ore 15.30 l'artista sarà protagonista dello **speciale appuntamento, sold out, Marina Abramović Speaks** organizzato dalla Fondazione Palazzo Strozzi presso il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. In conversazione con Arturo Galansino, l'artista affronterà alcuni temi del suo percorso esistenziale e creativo, ripercorrendo le tappe della sua carriera dagli esordi in Serbia alle ultime grandi performance in tutto il mondo.

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER



FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019

In collaborazione con l'Opera di Santa Maria del Fiore sarà inoltre disponibile uno speciale biglietto congiunto (€ 16,00 intero, € 6,00 ridotto scuole) con cui sarà possibile visitare la mostra insieme al Battistero di San Giovanni e al Museo dell'Opera del Duomo.

La mostra è organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi, prodotta da Moderna Museet, Stoccolma in collaborazione con Louisiana Museum of Modern Art, Humlebæk e Bundeskunsthalle, Bonn. A cura di Arturo Galansino, Fondazione Palazzo Strozzi, Lena Essling, Moderna Museet, con Tine Colstrup, Louisiana Museum of Modern Art, e Susanne Kleine, Bundeskunsthalle. Con il sostegno di Comune di Firenze, Camera di Commercio di Firenze, Regione Toscana, Associazione Partners Palazzo Strozzi. Con il contributo di Fondazione CR Firenze. Sponsor Unipol Gruppo



SCHEDA TECNICA

Titolo	Marina Abramović. The Cleaner
Sede	Firenze, Palazzo Strozzi
Periodo	21 settembre 2018-20 gennaio 2019
Mostra curata da	Arturo Galansino Fondazione Palazzo Strozzi, Firenze, Lena Essling, Moderna Museet, Stoccolma, con Tine Colstrup, Louisiana Museum of Modern Art, Humlebæk e Susanne Kleine, Bundeskunsthalle, Bonn.
Promossa e organizzata da	Fondazione Palazzo Strozzi
Prodotta da	Moderna Museet, Stoccolma
In collaborazione con	Louisiana Museum of Modern Art, Humlebæk e Bundeskunsthalle, Bonn
Con il sostegno di	Comune di Firenze, Camera di Commercio di Firenze, Associazione Partners Palazzo Strozzi Regione Toscana
Con il contributo di	Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze
Sponsor	Unipol Gruppo
Con il supporto di	Gucci, illy, Terna
Con la collaborazione di	Polimoda
Con la partecipazione di	Opera di Santa Maria del Fiore
Sponsor tecnici	Ferrovie dello Stato Italiane, Ataf gestioni, Busitalia-Sita Nord, Feltrinelli, Ufficio Turismo Città Metropolitana di Firenze, Toscana Aeroporti, Unicoop Firenze, Firenze Parcheggio, Rinascente, Mercato Centrale Firenze
Ufficio stampa	Antonella Fiori: T. +39 347 2526982 a.fiori@antonellafiori.it Fondazione Palazzo Strozzi: Lavinia Rinaldi T. +39 055 3917122 l.rinaldi@palazzostrozzi.org Brunswick Arts: PALAZZOSTROZZI@brunswickgroup.com
Comunicazione e Promozione	Susanna Holm – Sigma CSC T. +39 055 2340742 susannaholm@cscsigma.it
Catalogo	Marsilio Editori, Venezia
Prenotazioni e attività didattiche	Sigma CSC T. +39 055 2469600 F. +39 055 244145 prenotazioni@palazzostrozzi.org
Orario	Tutti i giorni 10.00-20.00, Giovedì 10.00-23.00. Dalle ore 9.00 solo su prenotazione. Accesso consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura
Informazioni in mostra	T. +39 055 2645155 www.palazzostrozzi.org
Biglietti	intero € 12,00; ridotto € 9,50; € 4,00 Scuole


AVVERTENZA: Avvertiamo i visitatori che alcune opere in mostra presentano contenuti sensibili. Raccomandiamo l'accompagnamento di un adulto per i minori di 14 anni.

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019

SELEZIONE OPERE PER LA STAMPA


0.0	Marina Abramović, <i>Artist Portrait with a Candle</i> (C) dalla serie <i>Places of Power</i> , 2013, Courtesy of Marina Abramović Archives© Marina Abramović by SIAE 2018	
CORTILE DI PALAZZO STROZZI		
0	Ulay/Marina Abramović <i>Relation in Movement. The Van</i> 1975-1980, furgone Citroën Type H, megafono, installazione audio e video (<i>Relation in Movement</i>), amplificatore, monitor, piccola barca di legno, fotografie (b/n), testo, van cm 220 x 422 x 196. Lione, Musée d'art contemporain de Lyon. Courtesy of Marina Abramović Archives Marina Abramović by SIAE 2018	
STROZZINA OPERE 1965-1975 SALA 1S		
1.10	Marina Abramović <i>Black Clouds Coming</i> 1970, olio su tela, cm 200 x 140. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/012 Marina Abramović by SIAE 2018	
1.11	Marina Abramović <i>Cloud with its Shadow</i> 1970, una arachide, due chiodi, cm 8 x 44. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/005. Marina Abramović by SIAE 2018	
SALA 2S		
2.1 bis	Marina Abramović <i>Rhythm 10</i> 1973/2017, installazione sonora. New York, Abramović LLC Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/084. Credit: © Marina Abramović. Courtesy of the Marina Abramović Archives. Marina Abramović by SIAE 2018	

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019








2.2	Marina Abramović <i>Rhythm 0</i> 1974, slide show, tavolo con 72 oggetti della performance, pannello di testo, cm 80 x 400 x 80. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e Lisson Gallery, London, MAC/2017/025. Marina Abramović by SIAE 2018	
2.4	Marina Abramović <i>Rhythm 5</i> 1974/2011, filmato 8mm trasferito su supporto digitale, b/n, senza sonoro, 8'12". Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e Lisson Gallery, London, MAC/2017/085 Credit: Ph. Nebojsa Cankovic. Courtesy of Marina Abramović Archives. Marina Abramović by SIAE 2018	
SALA 4S		
4.1	Marina Abramović <i>Freeing the Voice</i> 1975, video (b/n, sonoro), 35'26". New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e Lisson Gallery, London, MAC/2017/030. Marina Abramović by SIAE 2018	
SALA 5S		
5.1	Marina Abramović <i>Lips of Thomas</i> 1975/2017, oggetti della performance: croce di ghiaccio, bottiglia di vino, bicchiere di vino, frusta, miele, cucchiaio d'argento, lamette da rasoio, tavolo di legno, sedia di legno, tovaglia bianca, stufa elettrica di metallo sospesa. Bastone di legno e scarponi da trekking (da <i>The Lovers</i> , 1988). New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/028 Marina Abramović by SIAE 2018	
SALA 6S		
6.1	Marina Abramović <i>Art Must Be Beautiful/Artist Must Be Beautiful</i> 1975, video (b/n, sonoro), 23'36". New York, Abramović LLC. Statens Museum for Kunst, Copenhagen, MAC/2017/027. Marina Abramović by SIAE 2018	
PIANO NOBILE OPERE CON ULAY 1976-1988 SALA 1		

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



9.1	Ulay/Marina Abramović <i>Imponderabilia</i> 1977, video ½" VHS trasferito su supporto digitale (b/n, sonoro), 50'25". Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/038. Marina Abramović by SIAE 2018	
9.4	Ulay/Marina Abramović <i>AAA-AAA</i> 1978, video 2 pollici trasferito su supporto digitale (b/n, sonoro), 12'57". New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/041 Credit: © Ulay/Marina Abramović. Courtesy of the Marina Abramović Archives. Marina Abramović by SIAE 2018	
SALA 2		
10.1	Ulay/Marina Abramović <i>Relation in Space</i> 1976, video ½" VHS trasferito su supporto digitale (b/n, sonoro), 59'28". New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/036. Courtesy of Marina Abramović Archives. Marina Abramović by SIAE 2018	
10.3	Ulay/Marina Abramović <i>Rest Energy</i> 1980, video 16mm trasferito su supporto digitale (colore, sonoro), 4'04". Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/034. Credit: © Ulay/Marina Abramović. Courtesy of Marina Abramović Archives. Marina Abramović by SIAE 2018	
OPERE SOLO WORKS 1991-2017 SALA 3 B		
13.2	Marina Abramović <i>The Hero</i> (video) 2001, video: video a un canale (b/n, sonoro), 14'21". Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/050:02 Credit: Ph. TheMahler.com. Courtesy of Marina Abramović Archives. Marina Abramović by SIAE 2018	
SALA 4		

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



14.2	Marina Abramović <i>Balkan Baroque</i> (Bones) 1997, video a un canale (b/n, sonoro), 9'42". New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA © Marina Abramović. Marina Abramović by SIAE 2018	
SALA 6		
15.1	Marina Abramović <i>The House with the Ocean View</i> 2002-2018, installazione multimediale, letto con cuscino in pietra, lavandino, sedia con cuscino in pietra, tavolo, gabinetto, base della doccia, doccia, tre scale con coltelli, metronomo, bicchiere d'acqua, vestiti. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e Sean Kelly, New York, MAC/2017/072. Credit: Ph. Attilio Maranzano. Courtesy of Marina Abramović Archives Marina Abramović by SIAE 2018	
15.6	Marina Abramović <i>Portrait with Golden Mask</i> 2009, video (colore, senza sonoro), 30'05". Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/062. © Marina Abramović. Courtesy of Marina Abramović Archives	
SALETTA 6 BIS		
16.7	Marina Abramović <i>Spirit House-Luminosity</i> 1997, performance per video, 5'18". New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives Marina Abramović by SIAE 2018	
SALA 7A		
16.4	Marina Abramović <i>Stromboli III (Volcano)</i> 2002, stampa Lambda digitale di tipo C, b/n, cm 79 x 99. Napoli, Galleria Lia Rumma. Courtesy of Marina Abramović Archives e Lia Rumma Gallery, Milan, MAC/2017/061. Credit: Ph. Paolo Canevari. Courtesy of Marina Abramović Archives. Marina Abramović by SIAE 2018	

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



16.5	Marina Abramović <i>The Onion</i> 1995, video (colore, sonoro), 20'03". Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/073. Marina Abramović by SIAE 2018	
16.6	Marina Abramović <i>Dragon Heads</i> 2018, video installazione a 9 canali (colore, senza sonoro), 60'. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives. Marina Abramović by SIAE 2018	
SALA 8		
18.3	Marina Abramović <i>The Artist is Present</i> 2010 installazione video a 7 canali (colore, senza sonoro) New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e Sean Kelly, New York, MAC/2017/071. Credit: Photography by Marco Anelli. Courtesy of Marina Abramović Archives Marina Abramović by SIAE 2018	 
MUSEO DEL'OPERA DEL DUOMO		
	Marina Abramović/Ulay, <i>Anima Mundi (Pietà)</i> , 1983/2002, stampa a colori, cm 183 x 183. Edizione di 3 © Marina Abramović and Ulay, Courtesy of Marina Abramović Archives e/and Galleria Lia Rumma, Milano/Napoli	
	Marina Abramović <i>The Kitchen V, Carryng the Milk</i> 2009, video (colore, sonoro), 12'42". Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA. Un ringraziamento speciale a Galleria Lia Rumma Milano/Napoli	

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019

5 MOTIVI PER VEDERE *MARINA ABRAMOVIĆ. THE CLEANER*

- 1) Perché è la prima mostra dedicata da Palazzo Strozzi a un'artista donna, la più importante rappresentante dell'arte performativa. Assolutamente inedita per l'Italia in questa formula immersiva, *Marina Abramović. The Cleaner* offre la possibilità agli spettatori di conoscere a tutto tondo l'arte di Marina Abramović, che con le sue opere e la sua storia – 50 anni di carriera – invaderà tutti gli spazi del Palazzo: dal cortile alla Strozzina al Piano Nobile.
- 2) Perché la mostra è un racconto speciale del rapporto di Marina Abramović con l'Italia, dove hanno avuto luogo alcune delle sue memorabili performance*, che saranno ripercorse nell'esposizione mettendo in evidenza il rapporto strettissimo dell'artista col nostro Paese.
- 3) Perché Marina Abramović è l'artista che più di ogni altra segna la nostra contemporaneità: pur avendo fatto parte del secolo scorso, ha traghettato la sua arte nel Terzo Millennio.
- 4) Perché è un'artista che, riflettendo sulla propria vita, da sempre ha portato alla ribalta temi cruciali, che ci riguardano tutti, riuscendo a comunicare come nessun altro artista col presente, interpretandone le contraddizioni e le urgenze. Ha saputo “far pulizia”, tenendo solo quello che serve ed è essenziale.
- 5) Perché sarà possibile per il visitatore partecipare direttamente alle re-performance che ogni giorno saranno realizzate negli spazi di Palazzo Strozzi, tuffandosi in esperienze che renderanno questa mostra un vero e proprio e indimenticabile esperimento vivente

* Performance: forma di esibizione nata negli anni Settanta del Novecento, a partire dalla *Body Art*. Sono azioni non casuali, programmate, talvolta pericolose, che prevedono il coinvolgimento del pubblico.

**MARINA
ABRAMOVIĆ**
THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



GRAND TOUR MARINA
di Arturo Galansino

Il titolo della mostra, *The Cleaner*, si riferisce a una riflessione di Marina sulla propria vita, secondo cui – come in una casa – si tiene solo quello che serve e si fa pulizia del passato, della memoria, del destino.

Ciò che resta dopo questo repulisti esistenziale si trova in questa grande retrospettiva che, con oltre cento opere esposte, abbraccia più di mezzo secolo di attività di una delle più iconiche figure dell'arte contemporanea, matriarca della performance art. Si tratta della prima grande retrospettiva italiana dedicata a Marina Abramović e, per la prima volta, un'artista donna è protagonista assoluta di una mostra a Palazzo Strozzi, letteralmente ricolmo di un impressionante percorso umano e professionale, frutto di una ricerca sempre in divenire, attraverso la quale Marina continua instancabilmente a sviluppare i propri mezzi espressivi. La mostra occupa, infatti, tutti gli spazi espositivi del palazzo rinascimentale – Piano Nobile, Strozzina, cortile – in un travolgente percorso cronologico tripartito, dagli anni Sessanta a oggi: un lungo, appassionante, a tratti estenuante, *Grand Tour* artistico ed esistenziale.

La prima tappa di questo viaggio parte dai sotterranei della Strozzina, dove sono esposte le sue performance degli anni Settanta, quelle più estreme, che seguono a un *introibo* sconosciuto ai più, composto dei suoi primi e giovanili lavori pittorici e grafici. In queste rappresentazioni, quasi astratte, di nuvole immateriali o di scontri e collisioni tra camion, si trovano i prodromi della strada che Marina intraprenderà di lì a poco. Ad accogliere i visitatori anche una lavatrice d'epoca, *The Cleaner* appunto, protagonista di una delle ironiche storie di gioventù che Marina ama raccontare.

All'ingresso del Piano Nobile, *Imponderabilia* ci fa entrare all'interno della simbiosi artistica e vitale di Marina e Ulay, spartiacque nella storia personale e professionale dell'artista, con le loro performance di coppia, i tre anni vissuti *on the road* sul furgone Citroën, ex cellulare della Polizia, oggi esposto nel Cortile di Palazzo Strozzi.

Una foto scattata da Ulay *somewhere in Tuscany* nel 1977, dove Marina annusa un mazzo di fiori appena colti, racconta bene quella «personalità fusionale» creata dai due artisti all'inizio della loro relazione, in cui vita e arte fanno parte di un progetto unitario, di un moto perpetuo espresso nel manifesto *Art Vital*. Poi arrivano i loro viaggi agli angoli più remoti del globo – Australia, Thailandia, Tibet, India –, con gli aborigeni o i monaci buddisti, alla ricerca di una nuova spiritualità anelata dall'Europa degli anni Ottanta, attraversando, a digiuno, sempre una di fronte all'altro, il vasto mare della notte di *Nightsea Crossing*. Questo periplo di coppia si chiude in Cina, con l'incontro/addio dei *The Lovers* sulla Grande Muraglia, dopo tre mesi di cammino seguendo le correnti energetiche sotterranee della terra, dei suoi minerali e dei draghi che la attraversano. La terza e ultima tappa, di nuovo in solitaria, comincia negli anni Novanta, dal buio teatro del dolore di *Balkan Baroque* – denuncia di un massacro da ripulire confrontandosi con il proprio passato e con un presente fratricida – per finire tra le luci di New York, con le performance infinite a contatto con gli occhi e le emozioni del pubblico, mentre avveniva la consacrazione/sublimazione in icona pop di un'artista nata nella ex Jugoslavia, con il codazzo di attori, gli stilisti, le cantanti, le parodie, i talk show, i tripudi sui social media...

In tutto questo muoversi, di corpi, di oggetti e di energie, in questo *Grand Tour* che è Marina, si può percorrere un emozionante viaggio in Italia, paese con cui Marina ha instaurato un rapporto speciale. Roma, Milano, Napoli, Bologna, Venezia, Firenze, ma anche Ferrara, Genazzano, Volterra, Como, la Sicilia, Stromboli, la Ciociaria... sono passaggi importanti per la sua carriera e per il suo vissuto. Significativo nel suo percorso anche il centro buddista di Pomaia, in provincia di Pisa, dove nell'ottobre 1982 ha incontrato per la seconda volta il Dalai Lama, intervistandolo per *Avalokiteshvara (Dalai Lama Film, 1983)* da lei diretto.

Impressiona, infatti, la continuità e la rilevanza delle opere realizzate in Italia, spesso vere e proprie pietre miliari del genere. Una serie di successi cominciati a Roma, nel 1973, quando è invitata alla mostra *Contemporanea*, una delle prime a includere l'arte performativa. Il lavoro realizzato in quell'occasione,

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



Rhythm 10, era:

Una totale follia e si basava su un gioco da osteria dei contadini russi e jugoslavi. Si mette la mano con le dita allargate sul tavolo e con l'altra mano si colpiscono velocemente gli spazi tra le dita con un coltello affilato. Ogni volta che si manca il bersaglio e ci si taglia si deve bere. E più si beve e più è probabile che ci si ferisca. Come nella roulette russa sono in gioco il coraggio, l'idiozia, la disperazione e le tenebre: un perfetto gioco slavo [le citazioni sono tratte da Marina Abramović, *Attraversare i muri, un'autobiografia* con James Kaplan, Milano, Bompiani, 2016].

L'anno successivo, nel 1974, alla Galleria Diagramma di Milano, Marina presenta un'altra opera scioccante, *Rhythm 4*:

Ero nuda e sola in una grande stanza, accovacciata sopra un potente ventilatore industriale. Mentre una videocamera trasmetteva la mia immagine al pubblico nella stanza di fianco, spingevo la faccia contro il vortice che usciva dal ventilatore, cercando di inspirare nei polmoni più aria possibile. Nel giro di un paio di minuti, l'impetuoso flusso d'aria all'interno del mio corpo mi fece svenire. [...] la cosa più importante era farmi vedere in due stati diversi: vigile e priva di sensi. Sapevo di sperimentare nuovi modi per usare il mio corpo come materia prima.

Nello stesso 1974 Marina è di nuovo in Italia, allo Studio Morra di Napoli, con la sua performance più estrema, *Rhythm 0*, in cui l'artista si fa oggetto abbandonandosi in balia del pubblico, che ha a disposizione settantadue oggetti – tra cui un martello, una sega, una piuma, una forchetta, un'accetta, una rosa, un paio di forbici, degli aghi, una penna, miele, un coltellino, uno specchio, degli spilli, un rossetto, una macchina Polaroid, una pistola e un proiettile – da usare a piacimento, per sei ore, sul corpo dell'artista. L'atmosfera si fa incandescente, la tensione cresce, le vengono tagliati i vestiti, è ferita, quasi violentata, le viene puntata alla gola la pistola carica e si mette il dito sul grilletto... finché non è salvata dallo stesso pubblico che la stava letteralmente per uccidere.

In quel momento mi resi conto che il pubblico può ucciderti. [...] Quello che era successo, molto semplicemente, era la performance. E l'essenza della performance è che il pubblico e il performer realizzano l'opera insieme.

Nel 1976 è la prima volta alla Biennale di Venezia, e *Relation in Space* è la prima performance insieme a Ulay. I due passano uno di fianco all'altro, sfiorandosi, poi toccandosi e dopo aver aumentato la velocità, scontrandosi con sempre maggior violenza e producendo con i loro corpi nudi suoni ritmici. Le immagini mostrano i loro corpi tesi, in movimento, come atleti ellenici sospesi in un tempo di corsa.

Nel giugno del 1977 il loro furgone nero arriva a Bologna per la Settimana internazionale della performance, dove i corpi di Marina e Ulay restringono, nudi e in piedi uno di fronte all'altro, l'ingresso della Galleria Comunale d'Arte Moderna, costringendo i visitatori a passare di sbieco, scegliendo se rivolgersi verso lei o lui: *Imponderabilia!* La durata prevista è di sei ore, ma dopo poco interviene la polizia, che fa fermare la performance per oltraggio al pudore.

Per sviluppare il lavoro, partimmo da un'idea molto semplice: se non ci fossero artisti, non ci sarebbero musei. Da qui decidemmo di fare un gesto poetico: gli artisti sarebbero diventati letteralmente la porta del museo [...] come stipiti o cariatidi classiche.

Sempre a Bologna, allo Studio G7, nell'ottobre successivo, la coppia presenta *Relation in Time*, dove stanno seduti dandosi le spalle – uniti dai loro lunghi capelli intrecciati – per sedici ore da soli, e poi per un'ora alla presenza del pubblico. La dimensione temporale comincia ad acquisire un significato particolare nelle loro performance che via via si allungano coinvolgendo il pubblico:

Durante un processo diluito accadono cose diverse, lo spazio si modifica e si carica di energie con la quale il pubblico si confronta.

Qualche anno dopo, nel 1983 a Genazzano, in Lazio, creano *Modus Vivendi* in cui vengono messi in

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



scena, dall'alba al tramonto, quattro *tableaux vivants*. Dopo le performance fisiche del decennio precedente, legate ad azioni forti, violente e a scambi di energia gestuali, Marina e Ulay si concentrano sulla creazione di immagini classiche, che rinviano all'iconografia e all'arte occidentale, come *Anima Mundi*, ispirato al *Vesperbild* michelangiolesco, che è esposto, in occasione della mostra di Palazzo Strozzi, in dialogo con la *Pietà* Bandini al Museo dell'Opera del Duomo.

Nel 1985 Marina trascorre i mesi di settembre e ottobre a Firenze, insieme a Ulay, artisti ospiti a Villa Romana. Durante il periodo di residenza i due artisti provano una *pièce*, *Fragilissimo*, che sarebbe dovuta andare in scena al Teatro Niccolini: l'esecuzione fiorentina non ha luogo, ma l'opera viene poi presentata ad Amsterdam e a Stoccolma. Il progetto annuncia «una realizzazione drammaturgica centrata sulla figura di una donna su cui convergono tre punti di vista», quelli di Mister Mondo (Edmondo Zanolini, di cui è la madre), Michael Laub (ne è la sorella), Ulay (ne è l'amante). In questo esperimento c'è già, *in nuce*, il racconto di sé, il teatro autobiografico di *Delusional* (1994) e di *The Life and Death of Marina Abramović* (2012). La musica di Selinger, Van der Velde e Larry Steinbachek e le «idee di luce» dell'artista toscano Marco Bagnoli rendono *Fragilissimo* un vero e proprio allestimento teatrale, un «ritratto composto da immagini, frammenti di conversazione e musica», «al fine di costruire, distorcere e unificare la sua persona e attraverso di essa la nostra». [Cfr. Carlotta Castellani, *Tra biografia e teatro: Fragilissimo di Marina Abramović*, in Carlotta Castellani, *Il Salone di Villa Romana. Uno spazio espositivo internazionale nella Firenze anni Ottanta curato da Katalin Burmeister. Ricostruzione di un archivio*, Pistoia, Gli Ori, 2017, pp. 157-165].

Nel corso del soggiorno fiorentino Marina e Ulay prendono anche parte a *FIRE-NZE*, il composito “disegno allegorico” impostato sulla parola “Fire” organizzato da Mario Mariotti in piazza Santo Spirito il 21 settembre. Una «calda notte infuocata» che coinvolge molti artisti italiani e stranieri a dipingere i panni da stendere alle finestre, per rievocare l'aspetto delle piazze fiorentine durante le feste rinascimentali. Marina e Ulay partecipano con una tela [*Notte di fuoco in Santo Spirito*, in «La Nazione – Firenze», 22 settembre 1985, p. III.]

In Italia, nel 1997, avviene la consacrazione internazionale del Leone d'Oro alla Biennale di Venezia. La storia è arcinota: Marina è chiamata a rappresentare ufficialmente la Serbia e il Montenegro alla Biennale, ma il progetto si interrompe bruscamente a causa del soggetto sensibile trattato dall'artista. Invitata da Germano Celant allestisce la ritualità sacrificale di *Balkan Baroque* in un sottoscala del Padiglione Centrale ai Giardini, scioccando pubblico e critica:

ero seduta sul pavimento [...], su una catasta di ossa di vacca: sotto ce n'erano cinquecento pulite, sopra duemila sanguinolente, con attaccate carne e cartilagini. Per quattro giorni, per sette ore al giorno, sfregavo le ossa sanguinolente fino a farle diventare pulite, mentre su due schermi alle mie spalle venivano proiettate – a intermittenza e senza sonoro – immagini delle interviste a mio padre e a mia madre: Danica che ripiegava le mani sul cuore e poi si copriva gli occhi, Vojin che brandiva la sua pistola. In quel locale senza aria condizionata, nell'umida estate veneziana, le ossa sanguinolente marcirono e si riempirono di vermi, ma io continuavo a strofinarle: il lezzo era tremendo, come quello di cadaveri sul campo di battaglia. I visitatori entravano in fila e osservavano, disgustati dalla puzza ma ipnotizzati dallo spettacolo. Mentre pulivo le ossa, piangevo e cantavo canzoni popolari jugoslave della mia infanzia. Su un terzo schermo passava un video in cui io, vestita da tipico scienziato slavo – occhiali, camicia bianca, grosse scarpe di cuoio – raccontavo la storia del ratto-lupo [...]. Per me quello era il barocco balcanico.

All'inizio del nuovo millennio Marina è di nuovo in Toscana, per “Arte all'Arte” 2001, con *Mambo at Marienbad*, realizzato nel padiglione Charcot dell'ex ospedale neuropsichiatrico di Volterra. Il lavoro utilizza e rielabora l'ambiente e la sua storia: il pubblico si toglie le scarpe, indossa quelle “da mambo” e si incammina in un corridoio, rallentato da magneti applicati sotto le suole. Ai lati si aprono delle stanze, dove alcuni performer sono stesi sui letti con in testa cappelli “energetici” a cono, mentre altri letti vuoti evocano eventi luttuosi. In fondo al corridoio, in una stanza in penombra, Marina con un abito rosso balla *Mambo italiano*, rievocando Silvana Mangano e il film *Mambo* del 1954. Il riferimento nel titolo a *L'anno scorso a Marienbad* (1961) di Alain Resnais indica l'intrecciarsi di passato e presente, con l'angosciante trascorso

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



del luogo e il suo carico di sofferenza che contrasta con l'esuberanza del ballo.

Un altro riferimento al cinema si trova in *Stromboli*, opera ispirata al capolavoro di Rossellini *Stromboli. Terra di Dio* (1950). Il titolo riunisce lavori fotografici e una performance cui Marina lavora nell'estate del 2002.

Stromboli è l'ultimo vulcano costantemente attivo in Europa. Ogni venti minuti erutta lava. Ogni venti minuti. Sabbia nera. Spiaggia nera. Tutto nero. È fantastico. È un luogo d'intenso potere ed energia.

La Performance Art è effimera per eccellenza e, per mantenere vive le sue opere che altrimenti esisterebbero solo come documentazione d'archivio, Marina, a partire dagli anni Duemila, usa la re-performance come metodo di lavoro. Esempari di questa azione di "conservazione" dell'arte performativa sono i *Seven Easy Pieces* (2005), *reperformed* al Guggenheim Museum di New York, in omaggio ai pionieri dell'arte performativa (Valie Export, Vito Acconci, Bruce Nauman, Gina Pane, Joseph Beuys e lei stessa).

Attraverso il Marina Abramović Institute for the Preservation of Performance Art (MAI, fondato nel 2010) e con il cosiddetto "Abramović Method", sviluppato nel corso della sua carriera come pratica fisica e mentale per realizzare una performance, l'artista ha posto le basi per oltrepassare il limite della temporalità delle sue opere e reinventare l'idea stessa di performance nel XXI secolo: coinvolgendo spettatori e performer diversi, la performance stessa cambia, e viene rinnovata dai differenti contesti.

Così alcuni celebri lavori di Marina, che per la prima volta si inseriscono all'interno di spazi rinascimentali, sono fatti rivivere nelle sale di Palazzo Strozzi, un contesto unico al mondo e ricco di suggestioni e sollecitazioni storiche. *The Cleaner* a Palazzo Strozzi cambia volto, ogni giorno e a ogni ora, grazie a un fitto calendario di re-performance che coprono tutto l'arco cronologico di una retrospettiva che è allo stesso tempo un organismo vivente che si nutre del corpo e del respiro dei performer.

Con questo viaggio nell'universo di Marina Abramović, Palazzo Strozzi riafferma la sua identità di spazio culturale poliedrico e multidisciplinare, una piattaforma per la cultura del presente in funzione della nuova posizione di Firenze nella mappa internazionale dell'arte contemporanea.

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



CALENDARIO RE-PERFORMANCE E OPERE PARTECIPATIVE

La mostra “Marina Abramović The Cleaner” è caratterizzata in modo speciale anche dalle re-performance che si alterneranno ogni giorno all’interno dell’esposizione, rendendo Palazzo Strozzi uno spazio mutevole e in costante trasformazione.

Marina Abramović lavora dal 2005 sempre più intensamente con la re-performance, intesa come metodo per conservare le proprie performance e quelle di altri artisti. *Seven Easy Pieces* viene presentata in quell’anno al Solomon R. Guggenheim Museum di New York. L’opera si compone di sette reinterpretazioni di performance degli artisti Valie Export, Vito Acconci, Bruce Nauman, Gina Pane, Josef Beuys e della stessa Abramović.

L’artista vede la re-performance come un mezzo per dare nuova vita alla performance, arte effimera per eccellenza. Interpretate da nuovi artisti, le opere non sono più solo documenti storici, ma acquistano una nuova vita e mutano a seconda del performer: esattamente come avviene con le esecuzioni di un brano musicale che cambia profondamente da un interprete all’altro. L’opera deve avere vita propria e sopravvivere all’autore.

La riesecuzione dal vivo delle sue celebri performance verrà realizzata da un gruppo di performer appositamente selezionati e formati in occasione della mostra di Palazzo Strozzi da Lynsey Peisinger, stretta collaboratrice di Marina Abramović.

	<p>IMPONDERABILIA Marina Abramović/Ulay <i>Imponderabilia</i> 1977/2018 Courtesy of Marina Abramović Archives</p> <p>La re-performance avrà luogo tutti i giorni dalle 10.30 alle 19.30, giovedì fino alle 21.30</p>	<p>La performance fu realizzata per la prima volta nel 1977 presso la Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna, dove Marina Abramović e Ulay trascorsero novanta minuti in piedi uno di fronte all'altro, immobili e nudi in uno stretto passaggio d'ingresso, costringendo i visitatori che volevano entrare nel museo a passare in mezzo a loro. La performance doveva durare sei ore, ma fu interrotta dalla polizia</p> <p>Nella re-performance due performer sono nudi in uno stretto passaggio all'ingresso della prima sala del Piano Nobile e i visitatori possono scegliere se passare in mezzo ai due corpi o lateralmente.</p>
	<p>FREEING SERIES Marina Abramović</p> <p><i>Freeing the Voice</i> 1975/2018 <i>Freeing the Memory</i> <i>Freeing the Body</i> Courtesy of Marina Abramović Archive</p> <p>Le re-performances avranno luogo giovedì e sabato dalle ore 14:00</p>	<p>Le tre re-performance, che si alternano ogni settimana, rievocano la famosa serie dei <i>Freeing</i> che per Marina rappresentò un rito di passaggio per “esorcizzare” il proprio contesto di origine prima di lasciare Belgrado nel 1975.</p> <p>Freeing the Voice prevede che il performer, sdraiato a terra su un materasso con la testa rovesciata all’indietro, urli fino a perdere la voce.</p> <p>In Freeing the Memory la/il performer è seduta/o su una sedia e ripete ininterrottamente parole e frasi nella propria lingua. La performance termina quando non vengono più in mente parole.</p> <p>Freeing the Body verrà eseguita accompagnata, da un percussionista dal vivo. La musica e il ritmo di un tamburo africano muovono il corpo del performer che con la testa fasciata da una benda nera danza e si muove fino a quando cade a terra esausto.</p>

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



	<p>LUMINOSITY Marina Abramović <i>Spirit House-Luminosity</i> 1997/2018 Courtesy of Marina Abramović Archive</p> <p>La re-performance avrà luogo tutti i giorni dalle ore 15:00 alle ore 16:00</p>	<p>Il lavoro, che fa parte della performance <i>Spirit House</i>, realizzata da Marina presso la galleria Sean Kelly a New York nel 1997, suggerisce una riflessione sull'intensità della spiritualità che riesce a imporsi sulla fisicità del corpo attraverso il controllo del movimento, del ritmo e della gestualità.</p> <p>La performer, nuda, resta in equilibrio per trenta minuti su un sellino di bicicletta, con i piedi sospesi dal suolo, muovendo lentamente le braccia e le gambe. L'intensità della luce fa accrescere lentamente il volume dello spazio.</p>
	<p>CLEANING THE MIRROR Marina Abramović <i>Cleaning the Mirror</i> 1995/2018 Courtesy of Marina Abramović Archives</p> <p>La re-performance avrà luogo tutti i giorni dalle 14:30 alle 19:30 giovedì dalle ore 10:30 alle ore 15:30 e dalle ore 16:30 alle 21:30</p>	<p>La re-performance ripercorre esattamente quella di Marina Abramović nel 1995: sedendo con uno scheletro umano in grembo, con dolcezza e attenzione cercava di pulirlo con una spazzola. Ma l'artista si sporcava sempre più, poiché sciacquava la spazzola nell'acqua mescolata ad argilla.</p> <p>Una performance di cinque ore che rinvia, tra l'altro, a riti di morte tibetani che preparano i discepoli a diventare tutt'uno con la propria mortalità.</p>
	<p>THE HOUSE WITH THE OCEAN VIEW Marina Abramović <i>The House with the Ocean View</i> 2002/2018. Courtesy of Marina Abramović Archives</p> <p>La re-performance (durata: 12 giorni) avrà luogo da martedì 4 dicembre dalle ore 18:30 a domenica 16 dicembre alle ore 18:30</p>	<p>Nella re-performance la performer, come aveva fatto Marina Abramović nel 2002 alla galleria Sean Kelly di New York, resta in isolamento, silenzio e digiuno per dodici giorni sotto gli occhi del pubblico. In tre piccoli ambienti sopraelevati, congiunti a terra da scale i cui pioli sono sostituiti da coltelli con lame rivolte verso l'alto, vestita con abiti ispirati al costruttivista Aleksandr Rodcenko (1891-1956), la performer stabilisce con i visitatori uno scambio di energia molto intenso, fondamentale per la riuscita della performance.</p>

OPERE PARTECIPATIVE

Le opere partecipative vedono il diretto coinvolgimento del pubblico e si terranno, all'interno degli spazi espositivi, tutti i giorni durante l'orario di apertura della mostra. Di seguito il calendario e le istruzioni per i visitatori.

	<p>SHOES FOR DEPARTURE Marina Abramović <i>Shoes for Departure</i> 1991/2015, cristalli di quarzo, cm 20 x 55 x 35 ciascuno. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/079 (01-02)</p>	<p>Descrizione: Indossare <i>Shoes for Departure</i> permette al visitatore di fare l'esperienza di immobilizzare il corpo per muovere la mente. Le istruzioni dell'artista fungono da suggestione ipnotica che, insieme al contatto con il minerale, conducono il visitatore in una dimensione di</p>
--	--	---




	<p>Marina Abramović <i>Shoes for Departure</i> 1991/2015, ametista, due oggetti, cm 30 x 60 x 45 ciascuno. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/080(01-02)</p>	<p>trance e contemplazione.</p> <p>Istruzioni per il pubblico: Indossa le scarpe a piedi nudi. Chiudi gli occhi. Resta immobile. Parti.</p> <p>Tutti i giorni durante l'orario di apertura della mostra</p>
<p style="text-align: center;">TRANSITORY OBJECTS FOR HUMAN USE: Chair, Black Dragon, Beds</p> <p>Dopo aver terminato la Great Wall Walk con Ulay, Marina inizia a interessarsi e a lavorare con cristalli e minerali – molti dei quali provenienti proprio dal territorio cinese percorso a piedi – inserendoli in oggetti di uso quotidiano come sedie o letti. I nuovi oggetti prendono il nome di <i>Transitory Objects</i> ossia “Oggetti transitori”. Col termine “transitori” l’artista vuole comunicare due significati: da una parte l’energia emanata che permette al fruitore di <i>transitare</i> verso uno stato di coscienza rinnovato e meditativo; dall’altra sono transitori nel senso di temporanei, cioè che possono essere messi da parte una volta che sia raggiunto lo stato di coscienza desiderato.</p> <p>Gli oggetti sono composti da materiali differenti come quarzo, ametista, tormalina, rame, ferro e legno, ciascuno dei quali produce un effetto energetico diverso. Gli oggetti, inoltre, trovano il loro unico e ultimo senso solo nell’interazione con l’essere umano: solo così l’energia può circolare e l’oggetto può divenire davvero “transitorio”. Quest’ultimo è anche il motivo per cui non vengono chiamati sculture, termine che implicherebbe una fruizione dello spettatore solo tramite la vista.</p>		
	<p>Marina Abramović <i>Chair for Human Use (III)</i>, from the Series <i>Transitory Objects for Human Use</i> 2015, legno, quarzo, cm 110 x 65 x 80. Stoccolma, Moderna Museet Moderna Museet, Stockholm, MOM/2017/23</p>	<p>Istruzioni per il pubblico: Sedersi. Restare immobili. Partire.</p> <p>Durata: illimitata</p> <p>Tutti i giorni durante l'orario di apertura della mostra</p>
	<p>Marina Abramović <i>Black Dragon</i>, from the Series <i>Transitory Objects for Human Use</i> 1990-1994 circa, quarzo verde, quarzo blu, ematite, ossidiana fiocco di neve, crisocolla, cm 11 x 19 x 11 ciascuno. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives and Sean Kelly, New York, MAC/2017/081 (01-03); MAC/2017/089 (01-03); MAC/2017/090 (01-03); MAC/2017/091 (01-03); MAC/2017/092</p>	<p>Istruzioni per il pubblico: Porsi faccia al muro. Premere la testa, il cuore e le parti intime contro i cuscini in pietra.</p> <p>Durata: illimitata</p> <p>Tutti i giorni durante l'orario di apertura della mostra</p>
	<p>Marina Abramović <i>Bed for Human Use (III)</i>, from the Series <i>Transitory Objects for Human Use</i> 2015, legno, quarzo, cm 80 x 77 x 218. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/077</p>	<p>Istruzioni per il pubblico: Sedersi o sdraiarsi sul letto di legno. Non muoversi finché l’energia comincia a scorrere.</p> <p>Durata: illimitata</p> <p>Tutti i giorni durante l'orario di apertura della mostra</p>
	<p style="text-align: center;">COUNTING THE RICE</p> <p>Marina Abramović <i>Counting the Rice</i> 2015</p> <p>Esercizio di partecipazione pubblica, nato da una serie di workshop intitolati “Cleaning the House” (1979-); tavolo in legno, sedie in legno, matite, carta, riso</p>	<p>Descrizione: Viviamo in un periodo difficile in cui il tempo vale sempre di più perché ne abbiamo sempre meno. Per questo motivo Marina Abramović vuole dare al pubblico l’opportunità di sperimentare e riflettere su vacuità, tempo, spazio, luminosità e vuoto.</p>

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER



FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019

	<p>bianco, lenticchie nere, istruzioni per il pubblico, cm 1300 x 190 New York, Abramović LLC Courtesy of Marina Abramović Institute, MAC/2017/083</p>	<p>Durante l'esperienza i partecipanti dovrebbero connettersi con loro stessi e con il presente, il fugace attimo del "qui e ora".</p> <p>Istruzioni per il pubblico: Riporre borse, cappotti, dispositivi elettronici e di valore (inclusi orologi, fotocamere e telefoni cellulare) in uno degli armadietti. Prima di sedersi al tavolo indossare le cuffie che trovate appese. Sedersi e prendere un mucchietto di riso e di lenticchie dal tavolo. Contare i chicchi di riso e le lenticchie, tenendo dei conti separati sul foglio. Potete continuare a contare per tutto il tempo che volete ma siete liberi di andarsene in qualsiasi momento. Quando uscite consegnate il foglio a uno degli addetti.</p> <p>Durata: illimitata Tutti i giorni durante l'orario di apertura della mostra</p>
	<p>PRIVATE ARCHAEOLOGY Marina Abramović <i>Private Archaeology</i> 1997/2015; 4 cassettiere in quercia con cassetti contenenti disegni a tecniche miste. New York, Abramović LLC Courtesy of Marina Abramović Archives and Sean Kelly, New York, MAC/2017/070(01-04)</p>	<p>Istruzioni per il pubblico: Aprire i cassetti e guardare all'interno.</p> <p>Descrizione: <i>Private Archaeology</i> è una riflessione dell'artista sulle fonti d'ispirazione del suo lavoro. Marina ha riunito oggetti, manufatti, estratti da libri, fotografie di performance di altri artisti, ritratti di persone e luoghi. Tutto ciò è presentato in 59 collage annotati a seconda dei vari temi: luoghi di potere, cibo, preparazione per passare dall'altra parte, morte e passaggio finale.</p>

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019

ATTIVITÀ IN MOSTRA E OLTRE

AUDIOGUIDA

Per la prima volta sarà la voce dell'artista ad accompagnare i visitatori nell'innovativa audioguida (di START) in cui Marina Abramović descrive e ricorda le performance e i diversi momenti della sua vita carismatica. Introduce il Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi, Arturo Galansino, e l'artista accoglie i visitatori con il suo benvenuto in italiano.

PUBBLICAZIONI

Il catalogo in italiano e inglese, a cura di Arturo Galansino ed edito da Marsilio, raccoglie materiali sull'artista, tutte le opere in mostra e numerosi saggi, tra cui uno di Galansino su Marina Abramović e l'Italia (*Grand Tour Marina*). Marsilio pubblica anche una *Guida* alla mostra, anch'essa bilingue, in cui sono riuniti testi autobiografici dell'artista, nonché numerose immagini dell'allestimento a Palazzo Strozzi. Per questo motivo uscirà qualche giorno dopo l'inaugurazione.

In occasione della mostra viene pubblicato anche il terzo volume, in inglese, di una collana su Marina Abramović: dopo *Drawings* e *Writings*, *Interviews* riunisce le più importanti interviste rilasciate dall'artista in oltre quarant'anni a quotidiani, giornali, riviste specializzate o che sono apparse in volumi e cataloghi. Alle trentaquattro interviste, che affrontano temi principali legati alla sua lunga carriera, si aggiunge quella recentissima di Arturo Galansino, dedicata principalmente alla mostra fiorentina, al rapporto di Marina Abramović con l'Italia e l'arte antica, e alla sua relazione col teatro.

MARINA IN TUSCANY

Un video, collocato in un ambiente del Piano Nobile, ripercorre il rapporto che Marina Abramović ha avuto, e continua ad avere, con la Toscana, ricordando alcune tappe particolarmente significative. Il primo incontro risale al 1977 quando, insieme ad Ulay, viaggia nella regione con il furgone Citroën esposto nel cortile di Palazzo Strozzi. Nel 1982 al centro buddista di Pomaia (Istituto Lama Tzong Khapa) incontra e intervista il XIV Dalai Lama per *Avalokiteshvara (Dalai Lama Film, 1983)* da lei diretto. Nel 1985 trascorre i mesi di settembre e ottobre a Firenze, insieme ad Ulay, artisti ospiti a Villa Romana. Durante il periodo di residenza i due artisti provano la *pièce Fragilissimo* e partecipano a *FIRE-NZE*, il "disegno allegorico" impostato sulla parola "Fire" organizzato da Mario Mariotti in piazza Santo Spirito il 21 settembre 1985. Una «calda notte infuocata» che coinvolge artisti italiani e stranieri per i «panni stesi alle finestre della piazza»: tra essi Marina e Ulay che partecipano con una tela. Il 16 settembre 2001, nel corso di "Arte all'Arte", presenta *Mambo at Marienbad* nel padiglione Charcot dell'ex-ospedale neuropsichiatrico di Volterra. Nel marzo 2018 Marina Abramović trascorre alcuni giorni a Firenze per preparare la mostra.

FUORIMOSTRA

Al fine di esaltare la fondamentale rete di collaborazioni con musei e istituzioni del territorio, Palazzo Strozzi propone il **FUORIMOSTRA di Marina Abramović**: un itinerario tra luoghi di Firenze e della Toscana che si pone l'obiettivo di valorizzare mete e beni del territorio, pubblicato in formato digitale e cartaceo.

FIRENZE

1. Museo dell'Opera del Duomo
2. Accademia di Belle Arti di Firenze
3. DIDA Dipartimento di Architettura
4. L'Eredità delle Donne
5. Fondazione Teatro della Toscana
6. Gucci Garden
7. Le Murate. Progetti Arte Contemporanea
8. Museo Novecento
9. PIA – Palazzina Indiano Arte

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



10. Piazza Santo Spirito
11. Polimoda
12. Teatro del Maggio Musicale Fiorentino
13. Villa Romana
- AREZZO**
14. Galleria Ivan Bruschi
- LIVORNO**
15. Carico Massimo
- POMAIA**
16. Istituto Lama Tzong Khapa
- PRATO**
17. Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci
- VOLTERRA**
18. Compagnia della Fortezza

MOSTRA PRESSO DIDA DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

Università degli Studi di Firenze

Nella preparazione della mostra a Palazzo Strozzi Marina Abramović ha espresso la necessità di lavorare su un modello fedele degli spazi (Piano Nobile e Strozziina) in cui inserire le riproduzioni in scala delle opere e pianificare nei minimi dettagli lo sviluppo del percorso espositivo. La richiesta ha permesso di avviare una collaborazione tra Fondazione Palazzo Strozzi e DIDA Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze. Il laboratorio di modelli del DIDA ha fornito una consulenza tecnica e ha avviato un workshop con un gruppo di studenti per la realizzazione del modello di Palazzo Strozzi. Il risultato del lavoro viene presentato, dall'8 ottobre al 9 novembre nella Galleria di Santa Verdiana (piano terra, DIDA, via della Mattonaia 8) corredato da una selezione di immagini di Marina Abramović, ritratta durante la progettazione dell'allestimento.

ATTIVITÀ EDUCATIVE

Anche in occasione della mostra *Marina Abramović. The Cleaner* il Dipartimento Educazione della Fondazione Palazzo Strozzi ha progettato una serie di attività dedicate a famiglie, scuole, università, giovani e adulti, con una particolare attenzione all'inclusione delle persone con disabilità. Alla luce di alcuni contenuti sensibili della mostra, sono stati appositamente individuati percorsi idonei per le diverse età e tipologie dei visitatori.

ATTIVITÀ PER FAMIGLIE

Laboratori per famiglie

Attività pensate per condividere l'arte in famiglia: attraverso la partecipazione di bambini e genitori si osservano alcune opere nelle sale della mostra; l'attività in laboratorio completa l'esperienza e invita a sperimentare usando la creatività. Per famiglie con bambini da 3 a 6 anni: *Oggetti magici* **17 ottobre, 7 novembre, 19 dicembre, 16 gennaio dalle 17.00 alle 18.00**; per famiglie con bambini da 7 a 12 anni: *Vestirsi d'energia* **ogni domenica dalle 10.30 alle 12.30**. Prenotazione obbligatoria. Le attività sono gratuite con il biglietto di ingresso alla mostra. Prenotazioni: tel. 055 2469600 prenotazioni@palazzostrozzi.org

ATTIVITÀ PER GIOVANI E ADULTI

Kit Mostra

Il Kit è uno strumento dedicato ai giovani (14+) e agli adulti che vogliono visitare la mostra da soli o in gruppo, che amano la creatività e mettersi in gioco. Con il Kit è possibile disegnare, prendere appunti, scoprire la storia della Performance Art, concedersi il tempo di osservare e ascoltare, conoscere la biografia di Marina Abramović e immergersi nel lavoro di questa affascinante artista. Il Kit è formato da un libro con approfondimenti, materiali per disegnare e per sperimentare con l'arte, il tutto contenuto in una borsa appositamente realizzata da Wanny di Filippo – Il Bisonte. Il Kit Mostra è sempre disponibile gratuitamente al Punto Info della mostra. Maggiori informazioni: edu@palazzostrozzi.org

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



Pausa d'arte: una speciale pausa pranzo dedicata all'arte.

Ogni settimana un approfondimento dedicato alla carriera di Marina Abramović: dalle performance in coppia con Ulay, ai premi internazionali, fino alla creazione di opere realizzate in collaborazione con il pubblico. Una pausa di 30 minuti per dedicarsi all'arte della grande artista serba, guidati dagli studenti del corso di laurea di Didattica per i musei dell'Accademia di Belle Arti di Firenze. **Tutti i mercoledì, ore 13.30-14.00, a partire dal 3 ottobre. Senza prenotazione.** Progetto realizzato in collaborazione con Accademia di Belle Arti di Firenze e con il supporto di Unicoop Firenze.

Visite per singoli e gruppi di adulti

Per visitatori singoli e gruppi di adulti è possibile partecipare a visite in mostra. La visita alla mostra può essere associata anche a itinerari in altri musei e luoghi della città di Firenze. Info e prenotazioni: tel. +39 055 2469600 / prenotazioni@palazzostrozzi.org

SPECIALE SCUOLE

PER GLI INSEGNANTI

Visita-incontro gratuita

La visita-incontro permette di anticipare i contenuti delle visite, dei laboratori e delle iniziative rivolte alla scuola oltre a fornire una lettura per avvicinarsi alle opere in mostra. Per gli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria: **lunedì 24 settembre, ore 15.00, 16.00 e 17.00.** Per gli insegnanti di scuola secondaria di primo grado: **mercoledì 26 settembre e lunedì 1 ottobre, ore 15.00, 16.00 e 17.00.** Per gli insegnanti della scuola secondaria di secondo grado: **venerdì 21 settembre, mercoledì 3 ottobre e giovedì 4 ottobre, ore 15.00, 16.00 e 17.00.** Gli incontri si tengono a Palazzo Strozzi e le visite guidate sono riservate ai docenti che intendono accompagnare le proprie classi alla mostra. Prenotazione obbligatoria: tel. +39 055 2469600 - prenotazioni@palazzostrozzi.org

PER LE CLASSI

Visita in mostra. Il percorso viene calibrato per le diverse fasce d'età. L'attività dura un'ora e mezza e il costo è di € 52,00 (per gruppi di massimo 25 studenti), non comprensivo del biglietto di ingresso (€ 4,00 a studente). In occasione della mostra *Marina Abramović. The Cleaner* la proposta didattica della visita senza laboratorio è dedicata alle sole classi della scuola secondaria di primo e di secondo grado.

Visita + laboratorio creativo (per la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado e secondo grado). Al percorso in mostra e all'osservazione di alcune opere e sale selezionate in base all'età dei partecipanti, si affianca un'attività di laboratorio che consente a ciascun partecipante di rielaborare in modo personale gli stimoli emersi durante la visita. L'attività, calibrata per le diverse fasce d'età, dura due ore (un'ora e mezza per l'infanzia) e il costo è di € 72,00 (per gruppi di massimo 25 studenti), non comprensivo del biglietto di ingresso (€ 4,00 ad alunno, gratuito minori 6 anni). Per i bambini della classi 4a e 5a della scuola primaria è previsto anche un incontro introduttivo in classe per preparare le classi alla visita e all'attività di laboratorio in mostra.

La forza delle emozioni (alunni della scuola dell'infanzia a partire dai 4 anni, classi 1a, 2a e 3a della scuola primaria): in molte opere Marina Abramović propone l'uso di oggetti come cristalli e cappelli che secondo l'artista servono a raccogliere le energie della natura che ci circondano e a metterle in relazione con la nostra energia interiore. Dopo aver scoperto questi oggetti misteriosi presentati nella mostra, i bambini parteciperanno a un laboratorio dedicato alla forza delle emozioni e alla loro rappresentazione attraverso l'uso del corpo e di oggetti da realizzare insieme.

Come diventare un'opera d'arte (classi 4a e 5a della scuola primaria): Marina Abramović è la più nota artista performativa vivente e tra le prime artiste ad aver utilizzato direttamente il proprio corpo nelle sue opere. L'attività è suddivisa in due momenti: il primo in classe è dedicato al rapporto tra la performance e le altre forme d'arte come la scultura e la pittura della durata di circa 2 ore; il secondo si svolge a Palazzo

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



Strozzi, durante il quale gli alunni conosceranno alcune delle opere dell'artista collegate alla sua storia personale e potranno svolgere alcuni esercizi di utilizzo del corpo come strumento espressivo.

Mettersi in mostra (scuola secondaria di primo grado): durante la sua carriera artistica Marina Abramović ha trasformato la sua storia personale (la famiglia, gli amori) e la storia del suo paese (il regime, le guerre) in opere suggestive in cui il corpo dell'artista è l'unico mezzo espressivo. Gli studenti osserveranno una selezione di opere scoprendo il percorso e la preparazione a cui si sottopone l'artista per realizzare le sue performance. Al termine la classe sarà accompagnata in una serie di esercizi in laboratorio dedicati all'uso e all'esposizione del proprio corpo in una riflessione trasversale che toccherà temi di attualità come l'uso della propria immagine nell'era di internet e della comunicazione digitale.

Corpi in azione (scuola secondaria di secondo grado): le classi interessate potranno aggiungere alla visita dialogica della mostra una parte finale in laboratorio dove poter approfondire l'uso del corpo fatto da Marina Abramović nelle sue opere attraverso esercizi dedicati all'uso dello sguardo e del corpo come mezzo di relazione con gli altri.

PROGETTO SPECIALE: *Educare al presente. L'arte contemporanea nelle scuole 2018-2019: ambiente e risorse*

Prosegue anche per l'anno scolastico 2018-2019 l'offerta di Palazzo Strozzi per le scuole secondarie di secondo grado della Toscana dedicata al rapporto tra arte contemporanea e temi di attualità con un focus specifico sul rapporto con il territorio, l'ambiente e la gestione delle risorse. I percorsi in classe sono tenuti da educatori formati sui temi dell'arte contemporanea e da esperti delle diverse discipline. Il progetto è realizzato in collaborazione con Regione Toscana e con il supporto di Publiacqua e Water Right and Energy Foundation.

PROGETTO SPECIALE: *Alternanza scuola-lavoro a Palazzo Strozzi*

In concomitanza con l'anno scolastico 2018-2019 la Fondazione Palazzo Strozzi attiva per il terzo anno consecutivo un percorso di Alternanza scuola-lavoro di durata annuale. Il progetto coinvolgerà quattordici studenti frequentanti il quarto anno di due istituti scolastici superiori fiorentini a partire da ottobre 2018 e culminerà con un evento serale dedicato ai giovani under 35 previsto per la primavera del 2019 e realizzato in collaborazione con gli studenti partecipanti al progetto.

UNIVERSITÀ E ACCADEMIE D'ARTE

PER I DOCENTI

Visita-incontro gratuita

La Fondazione Palazzo Strozzi organizza due visite introduttive alla mostra *Marina Abramović. The Cleaner* dedicati ai docenti universitari e ai coordinatori didattici interessati a organizzare visite guidate e laboratori in mostra da integrare nei propri corsi. Durante gli incontri i docenti visiteranno la mostra insieme ai responsabili del Dipartimento Educazione di Palazzo Strozzi che accompagneranno il gruppo e forniranno una lettura utile per avvicinarsi e approfondire i contenuti della mostra. La visita è riservata ai docenti e coordinatori didattici: **martedì 25 settembre, ore 17.30; venerdì 5 ottobre, ore 16.00**. Gli incontri si tengono a Palazzo Strozzi. Prenotazione obbligatoria: edu@palazzostrozzi.org

Visite in mostra. Progettate per valorizzare le competenze personali e le capacità di analisi e lettura delle opere esposte. L'attività dura un'ora e mezza e il costo è di € 72,00 (per gruppi di massimo 25 studenti), non comprensivo del biglietto di ingresso (€ 4,00). Prenotazione obbligatoria: tel. + 39 055 2469600 - prenotazioni@palazzostrozzi.org

Language through the Art: speciale laboratorio per università straniere e scuole di lingua per imparare la lingua italiana attraverso una visita dialogica alla mostra. Il costo della visita è di € 52,00 a gruppo (max 10 studenti), non comprensivo del biglietto di ingresso (€ 4,00). Prenotazione obbligatoria: tel. + 39 055 2469600 - prenotazioni@palazzostrozzi.org

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



Formazione Wikipedia.

In occasione della mostra *Marina Abramović. The Cleaner* la Fondazione Palazzo Strozzi propone un nuovo corso di formazione dedicato all'uso di Wikipedia con un approfondimento inerente la Performance Art. Il corso di formazione è strutturato in modo da offrire agli studenti universitari un approccio teorico e pratico all'uso di Wikipedia. Durante gli appuntamenti saranno approfonditi vari aspetti, dalla ricerca bibliografica attraverso database e archivi digitali, alle problematiche inerenti la gestione delle immagini secondo le diverse tipologie di diritti d'uso, fino alla comunicazione e divulgazione dell'arte attraverso una piattaforma online. Il progetto dell'autunno 2018 ha come obiettivo l'avvio di una ricerca su contenuti storico artistici inerenti la Performance Art, e la successiva restituzione e divulgazione su Wikipedia attraverso la creazione di voci dedicate. Il progetto è realizzato in collaborazione con MAB Toscana, WIKIMEDIA Italia e il Dipartimento SAGAS – Università degli Studi di Firenze. Maggiori informazioni: edu@palazzostrozzi.org

Performing for the Camera

Il progetto, dedicato agli studenti delle accademie d'arte di Firenze (italiane e internazionali), nasce dall'idea di usare la mostra di Palazzo Strozzi come terreno di ricerca sul rapporto tra fotografia e performance, finalizzato alla produzione di nuove opere d'arte e alla realizzazione di una pubblicazione. L'attività, che avrà uno sviluppo di tre mesi, permetterà agli studenti di avvicinarsi allo stretto legame tra performance e fotografia analizzandone le relazioni e le specificità dei due ambiti disciplinari. Il tema offrirà agli studenti una panoramica sulla fotografia utilizzata come strumento di documentazione di performance, o praticata come atto performativo di per sé, da interpretare e applicare nel proprio ambito di ricerca artistica. Nella fase successiva le opere create dagli studenti diventeranno il materiale per la realizzazione di una pubblicazione a cura degli stessi studenti. Il progetto è realizzato in collaborazione con Accademia di Belle Arti di Firenze, LABA – Libera Accademia di Belle Arti, Syracuse University, SACI College of Art and Design, SRISA International School of Art. Maggiori informazioni: edu@palazzostrozzi.org

PROGETTI DI ACCESSIBILITÀ

A più voci. Un progetto per le persone con Alzheimer e per chi se ne prende cura

A più voci è il progetto della Fondazione Palazzo Strozzi dedicato alle **persone con Alzheimer, ai loro familiari e agli operatori che se ne prendono cura**. Il programma si svolge in collaborazione con educatori geriatrici specializzati e offre la possibilità di esprimersi attraverso l'arte. Invitando a fare ricorso all'immaginazione e non alla memoria, alla fantasia e non alle capacità logico-cognitive, si valorizzano le capacità comunicative di ognuno. Dal 2016 alcuni artisti sono stati invitati a sviluppare una proposta prendendo ispirazione dalle opere esposte in mostra a Palazzo Strozzi e concentrandosi sulla relazione tra le persone con Alzheimer e i loro accompagnatori. Dopo Virginia Zanetti e Cristina Pancini, per la mostra *Marina Abramović. The Cleaner* il progetto si svolge in collaborazione con l'artista Marina Arienza. Incontro di presentazione: 25 settembre ore 15.00. Per informazioni e prenotazioni: edu@palazzostrozzi.org

Sfumature. Un progetto dedicato a ragazzi con disturbi dello spettro autistico

Sfumature è il progetto che Palazzo Strozzi dedica ai **giovani dai 15 ai 20 anni affetti da disturbi dello spettro autistico**. Ogni mese viene organizzato un appuntamento condotto da educatori museali ed educatori professionali che accompagneranno i partecipanti a scoprire alcune delle opere della mostra. Le attività e gli stimoli proposti sono progettati insieme agli utenti e agli educatori del Centro Casadasé (Associazione Autismo Firenze). Per informazioni e prenotazioni: edu@palazzostrozzi.org

Connessioni

Connessioni è il progetto di Palazzo Strozzi pensato per rendere accessibili le mostre anche **gruppi di persone con disabilità** (fisica, psichica a cognitiva). Il programma si struttura in visite dialogiche, calibrate in base alle caratteristiche del gruppo, che prevedono l'osservazione di una selezione di opere e il coinvolgimento attivo dei partecipanti. Prima dell'attività viene organizzato un colloquio tra gli

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER



FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019

accompagnatori del gruppo e il Dipartimento Educazione per calibrare tempi e modalità della visita. All'inizio e al termine di ogni mostra sono organizzati due incontri aperti a tutti gli operatori socio sanitari (educatori, psicologi e terapisti) per presentare il progetto in relazione all'esposizione in corso, per valutare insieme le attività concluse e progettare insieme quelle future. Per partecipare al progetto è necessario prenotare, i posti sono limitati. Incontro di presentazione: 4 ottobre ore 10.00. Informazioni e prenotazioni: edu@palazzostrozzi.org

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019

APPROFONDIMENTI

La scelta del curatore: 12 opere per raccontare la mostra *Marina Abramović. The Cleaner*

1) *Rhythm 5, 1974*

«Costruisco una stella a cinque punte, riempiendola di trucioli di legno che ho impregnato con 100 litri di benzina. Dò fuoco alla stella. Ci cammino attorno. Mi taglio i capelli e li getto dentro ogni punta della stella. Mi taglio le unghie e le getto in ogni punta della stella. Entro nello spazio vuoto della stella e mi distendo. Non mi rendo conto che il fuoco ha consumato tutto l'ossigeno; rimanendo sdraiata all'interno, perdo conoscenza. Poiché sono distesa il pubblico non reagisce. Soltanto quando il fuoco comincia a bruciarmi una gamba senza che io reagisca, due persone del pubblico entrano nella stella e mi portano all'esterno. La performance viene interrotta».

Performance

Durata: 90 minuti

Centro culturale studentesco (SKC), Belgrado, 1974

Da *Attraversare i muri*

«Il 5 del titolo si riferiva a una stella a cinque punte, anche se in realtà ce ne dovevano essere due. Pensavo di costruirne una di grandi dimensioni, in legno, da mettere nel cortile dell'SKC; e poi ci sarebbero state le estremità del mio corpo – testa, braccia e gambe –, steso all'interno fino a toccarne le punte. Alla fine realizzai una doppia stella con assi di legno, una dentro l'altra; quella esterna era lunga circa quattro metri e mezzo da punta a punta; quella interna era poco più grande del mio corpo. Nell'area tra le due stelle sparsi trucioli bagnati da un centinaio di litri di benzina. Vi avrei appiccato fuoco e sarei rimasta sdraiata all'interno della croce piccola, con le braccia e le gambe divaricate. Perché una stella? Era il simbolo del comunismo, la forza repressiva sotto cui ero cresciuta e da cui cercavo di fuggire. Ma era anche molte altre cose: il pentacolo, un simbolo sacro e misterioso di antichi culti e religioni; una forma, insomma, dall'enorme potere simbolico. Usando questi simboli nel mio lavoro, cercavo di capirne il significato profondo. Insieme a molti altri, Beuys era nel cortile dell'SKC la sera che eseguii *Rhythm 5*. Diedi fuoco ai trucioli e percorsi qualche volta il perimetro della stella. Mi tagliai le unghie e gettai i frammenti tra le fiamme. Presi un paio di forbici, mi tagliai i capelli – che all'epoca mi arrivavano alle spalle – e buttai anche quelli tra le fiamme. Poi mi sdraiai nella stella interna, allargando braccia e gambe per adattarmi alla sua forma. Nel silenzio più assoluto, l'unico rumore che si sentiva nel cortile era il crepitare delle fiamme. Di quello che successe dopo non ricordo nulla. Quando le fiamme mi lambirono una gamba e non ebbi alcuna reazione, gli spettatori si resero conto che avevo perso conoscenza: il fuoco aveva consumato tutto l'ossigeno attorno alla mia testa. Qualcuno mi prese di peso e mi portò al sicuro; ma invece di essere un fiasco, la performance era stata a suo modo un successo. Il pubblico era rimasto affascinato dallo spettacolo simbolico di una stella in fiamme con una donna al suo interno».

2) *Rhythm 0, 1974*

«Sul tavolo ci sono settantadue oggetti che possono essere usati a piacere su di me. Io sono l'oggetto. Durante la performance mi assumo la totale responsabilità. La performance è l'ultima del ciclo dei ritmi (*Rhythm 10, Rhythm 5, Rhythm 2, Rhythm 4, Rhythm 0*). Concludo la mia ricerca sul corpo conscio e inconscio.

Oggetti sul tavolo: pistola, proiettile, vernice blu, pettine, campana frusta, rossetto, coltellino svizzero, forchetta, profumo, cucchiaino, cotone, fiori, fiammiferi, rosa, candela, acqua, sciarpa, specchio, bicchiere, macchina fotografica Polaroid, piuma, catene, chiodi, ago, spilla da balia, forcina, spazzola, benda, vernice rossa, vernice bianca, forbici, penna, libro, cappello, fazzoletto, foglio di carta bianco, coltello da cucina, martello, sega, pezzo di legno, accetta, bastone, osso di agnello, quotidiano, pane, vino, miele, sale, zucchero, sapone, torta, tubo di metallo, bisturi, lancia di metallo, confezione di lamette da rasoio, piatto, calice, cerotto, alcol, medaglia, stola di pelliccia, paio di scarpe, sedia, lacci in pelle, gomito, cavo di metallo, zolfo, uva, olio d'oliva, rametto di rosmarino, miele».

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



Performance

Durata: 6 ore

Studio Morra, Napoli, 1974

Da *Attraversare i muri*

«Fu lo Studio Morra di Napoli a invitarmi: “Vieni qui e fa’ quello che vuoi”. Era l’inizio del 1975. [...] progettai una performance in cui sarebbe stato il pubblico ad agire. Io sarei stata solo l’oggetto, il ricettacolo. Mi sarei presentata alla galleria e sarei rimasta lì, in pantaloni neri e T-shirt nera, davanti a un tavolo contenente settantadue oggetti [...] Alle otto di sera si presentò una considerevole folla, che trovò sul tavolo queste istruzioni [...] Durante questo intervallo di tempo mi assumo ogni responsabilità. Durata: 6 ore (dalle 20 alle 02) Studio Morra, Napoli, 1975. Se qualcuno voleva caricare la pistola e usarla, ero pronta alle conseguenze. Quello che dissi a me stessa fu: “Va bene, vediamo che cosa succede.” Per le prime tre ore non successe molto. Il pubblico era intimidito da me. Me ne stavo lì, con lo sguardo perso nel vuoto, senza guardare niente e nessuno in particolare; ogni tanto qualcuno mi porgeva la rosa, metteva lo scialle sulle mie spalle o mi dava un bacio. In seguito cominciarono a succedere delle cose, all’inizio lentamente e poi in fretta. Fu molto interessante; in genere, le visitatrici dicevano agli uomini che cosa farmi, piuttosto che farlo di persona (anche se più tardi, quando qualcuno mi punse con uno spillo, fu una donna ad asciugarmi le lacrime). Per lo più si trattava del normale pubblico del mondo dell’arte italiano, i mariti con le loro mogli. A ripensarci, penso che il motivo per cui non venni violentata fu che erano presenti le mogli. Quando si fece notte fonda, nella galleria cominciò ad avvertirsi una certa tensione sessuale. Non era da me che proveniva, ma dai visitatori. Eravamo nell’Italia meridionale, dove la chiesa cattolica esercitava una forte influenza, e nell’atteggiamento verso le donne c’era una spiccata dicotomia tra puttana e Madonna. Dopo tre ore, un uomo mi tagliò in due la maglietta e me la tolse. La gente mi costringeva ad assumere varie posizioni. Se mi facevano chinare la testa, la tenevo giù; se la tiravano su, restavo così. Ero una marionetta, completamente passiva. A seno nudo. Qualcuno mi mise in testa la bombetta. Qualcun altro prese il rossetto, scrisse “Io sono libero” sullo specchio e me lo mise in mano. Sempre con il rossetto qualcun altro mi scrisse “End” sulla fronte. Un altro mi scattò delle Polaroid e me le infilò in mano come carte da gioco. Le cose si fecero più audaci. Due tizi mi sollevarono di peso e mi portarono in giro. Mi misero sul tavolo, mi allargarono le gambe e conficcarono il coltello a poca distanza dal mio sesso. Qualcuno mi punse con gli spilli. Un altro mi versò lentamente in testa un bicchiere d’acqua. Qualcuno mi fece un taglio sul collo con il coltello e succhiò il sangue. Ho ancora la cicatrice. E poi c’era un uomo di statura molto bassa che mi stava appiccicato, ansimando. Mi faceva paura. Nessun altro e nessun’altra cosa me ne aveva fatta, ma lui sì. Dopo un po’ mise il proiettile nella pistola e me la mise nella mano destra. La puntò verso il mio collo e toccò il grilletto. Dal pubblico si levò un mormorio; qualcuno fermò il tizio e ci fu una baruffa. Alcuni visitatori volevano evidentemente proteggermi; altri volevano che la performance continuasse. Dato che eravamo nel Sud, la gente alzò la voce e gli animi si infiammarono. Il piccoletto venne cacciato fuori dalla galleria e la performance continuò. Di fatto, il pubblico divenne sempre più attivo, come in trance. Poi, alle due di notte, si fece avanti il gallerista e mi disse che erano passate le sei ore. Smisi di guardare nel vuoto e fissai il pubblico. “La performance è finita,” disse il gallerista. “Grazie.” Ero in uno stato pietoso: mezza nuda, sanguinante, con i capelli bagnati. A quel punto accadde una cosa strana: d’un tratto quelli che erano ancora lì ebbero paura di me. Mentre andavo verso di loro, uscirono di corsa dalla galleria. Il gallerista mi riportò al mio albergo e andai nella mia stanza, con un senso di solitudine che non avvertivo da un pezzo. Ero sfinita, ma la testa continuava a ronzarmi, facendomi rivedere immagini di quella serata. Quando mi avevano punto e tagliato il collo, non avevo sentito niente, ma ora pulsavo di dolore. E non riuscivo a liberarmi della paura ispirata dal piccoletto. Alla fine piombai in una specie di dormiveglia. La mattina mi guardai allo specchio, e un’intera ciocca di capelli mi era diventata grigia. In quel momento mi resi conto che il pubblico può ucciderti. Il giorno dopo, decine di persone che avevano partecipato all’evento telefonarono in galleria. Dicevano di essere terribilmente dispiaciute; non si erano rese conto di ciò che era successo mentre erano lì, non sapevano che cosa fosse successo *a loro*».

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



3) *Lips of Thomas, 1975*

«Mangio lentamente 1 chilo di miele con un cucchiaino d'argento. Bevo lentamente 1 litro di vino rosso da un bicchiere di cristallo. Rompo il bicchiere con la mano destra. Con la lametta di un rasoio, mi incido all'altezza dello stomaco una stella a cinque punte. Mi frusto, finché non avverto più dolore. Mi sdraio su una croce fatta di blocchi di ghiaccio. Il calore di una stufa elettrica sospesa e rivolta verso il mio stomaco fa sanguinare la ferita. Il resto del corpo comincia a congelarsi. Rimango sulla croce di ghiaccio per trenta minuti, finché il pubblico interrompe la performance rimuovendo i blocchi di ghiaccio da sotto il mio corpo».

Performance

Durata: 2 ore

Krinzinger Gallery, Innsbruck, 1975

Da *Attraversare i muri*

«In Austria conobbi un artista svizzero che si chiamava Thomas Lips. Era un uomo minuto con lunghi capelli ricci, di una bellezza al tempo stesso mascolina e femminile. Ero affascinata dalla sua androginia. Anche se non ero mai stata attratta sessualmente da donne, sentii un'irresistibile attrazione per lui, e avemmo una breve storia. ([...] L'autunno dello stesso anno Ursula Krinzinger mi invitò un'altra volta in Austria, questa volta nella sua galleria di Innsbruck, dove allestii una nuova performance che intitolai *Thomas Lips*. [...]

Mentre mi frustavo, il mio sangue schizzava dappertutto. All'inizio il dolore era terribile. Poi svanì. Il dolore era come un muro che avevo attraversato uscendo dall'altro lato. Dopo qualche minuto mi stesi supina sui blocchi di ghiaccio, che erano stati disposti sul pavimento a forma di croce. Dal soffitto, tramite funi, venne calato un radiatore. Era sospeso a pochi centimetri dalla mia pancia, riscaldando la stella che avevo inciso sulla mia pelle, che così continuava a sanguinare. Mentre me ne stavo crocifissa, sentivo la pelle incollarsi al ghiaccio. Cercavo di respirare il più lentamente possibile e di rimanere immobile. Rimasi lì per mezz'ora. Krinzinger era nota per esporre opere estreme, degli azionisti viennesi e di altri. La sua galleria era frequentata da un pubblico molto sofisticato. Presto, però, *Thomas Lips* risultò troppo anche per loro. Valie Export, una *performance artist* austriaca presente tra il pubblico, saltò su e con un paio di altre persone mi coprì con dei cappotti e mi tolse dai blocchi di ghiaccio. Dovettero portarmi all'ospedale, non per le ferite sulla pancia, ma per un taglio profondo che mi ero fatta alla mano rompendo il bicchiere. Mi diedero sei punti. Nel mezzo delle intense sensazioni causate dalla performance, non mi ero neanche accorta del taglio».

4) *Art Must Be Beautiful/Artist Must Be Beautiful, 1975*

«Mi spazzolo i capelli con una spazzola di metallo che tengo nella mano destra, e li pettino con un pettine di metallo che tengo nella sinistra. Allo stesso tempo, ripeto in modo ossessivo: "L'arte deve essere bella, l'artista deve essere bella" finché non mi ferisco al volto e mi rovino i capelli».

Performance

Durata: 1 ora

Kvindeudstillingen, Charlottenborg,
Copenhagen, 1975

Da *Attraversare i muri*

«Il lavoro era profondamente ironico. La Jugoslavia mi aveva stufato con il presupposto estetico che l'arte dovesse essere bella. Gli amici di famiglia possedevano quadri in tono con tappeti e mobili, ma ridurre l'arte a decorazione era per me una solenne stronzata. Nell'arte a me interessava solo il contenuto: ciò che *significava* la data opera. E il senso di *Art Must Be Beautiful/Artist Must Be Beautiful* era distruggere quell'immagine di bellezza. Infatti mi ero convinta che l'arte dovesse essere disturbante, dovesse porre domande, dovesse predire il futuro. Ma se l'arte non è che politica, diventa come un giornale. Può essere usata una volta, e il giorno dopo è come una notizia ormai priva di attualità. Solo significati stratificati possono dare lunga vita all'arte: in questo modo, la società prende ogni volta dall'opera ciò che le serve».

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



5) *Serie dei Freeing, 1975*

Freeing the Voice

«Mi sdraio per terra con la testa piegata all'indietro. Urlo fino a perdere la voce»

Performance

Durata: 3 ore

Centro culturale studentesco (SKC), Belgrado, 1975

Freeing the Memory

«Mi siedo su una sedia con la testa piegata all'indietro. Dico senza sosta le parole che mi vengono in mente. Quando la mia memoria è svuotata, la performance finisce».

Performance

Durata: 1,5 ore

Dacić Gallery, Tubinga, 1975

Freeing the Body

«Mi avvolgo la testa in una sciarpa nera. Mi muovo al ritmo di un tamburo africano. Danzo finché non sono completamente esausta. Poi crollo a terra».

Performance

Durata: 8 ore

Künstlerhaus Bethanien, Berlino, 1975

Da *Attraversare i muri*

«Quella primavera eseguii una nuova performance all'SKC. In *Freeing the Voice* ero stesa su un materasso sul pavimento, tutta vestita di nero, con la testa che penzolava da un lato, e urlavo a squarciagola. *Urlavo* la mia frustrazione per tutto: Belgrado, la Jugoslavia, mia madre, il fatto di essere in trappola. *Urlai* fino a non avere più voce, cosa che successe tre ore dopo».

6) *Imponderabilia, 1977, con Ulay*

«Rimaniamo nudi, in piedi, all'entrata dello spazio espositivo, l'uno di fronte all'altra. I visitatori che entrano nel museo devono passare nello stretto spazio tra di noi, rivolti verso uno di noi due».

Performance

Durata: 90 minuti

Galleria Comunale d'Arte Moderna

Bologna, giugno 1977

Visitatori: 350

La performance fu interrotta e fermata dalla polizia.

Testo sul muro: «Imponderabile. Fattori umani imponderabili come la sensibilità estetica. L'importanza predominante degli elementi imponderabili determina il comportamento umano».

Da *Attraversare i muri*

«Per sviluppare il lavoro, partimmo da un'idea molto semplice: se non ci fossero artisti, non ci sarebbero musei. Da qui decidemmo di fare un gesto poetico: gli artisti sarebbero diventati letteralmente la porta del museo. Ulay costruì all'ingresso del museo due alte scatole verticali che restringevano il passaggio. La nostra performance consisteva nello stare nudi uno di fronte all'altra in questo varco ridotto, come stipiti o cariatidi classiche. Così tutti quelli che entravano avrebbero dovuto mettersi di sbieco per passare in mezzo a noi. E ogni visitatore avrebbe dovuto fare una scelta mentre sgusciava tra noi: fronteggiare l'uomo nudo o la donna nuda?»

7) *Rest Energy, 1980, con Ulay*

«Reggevamo insieme un arco con la corda tesa e una freccia in equilibrio. Il peso dei nostri corpi teneva l'arco in tensione. La freccia era puntata verso il cuore di Marina. Al nostro petto erano attaccati piccoli microfoni, che registravano il numero dei battiti cardiaci in aumento».

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



Performance

Durata: 4 minuti, 10 secondi

ROSC'80, Dublino, agosto 1980

Da *Attraversare i muri*

«Era la rappresentazione più estrema possibile della fiducia. Io reggevo un grosso arco e Ulay ne tendeva la corda, reggendo tra le dita la base di una freccia puntata contro il mio petto. Eravamo entrambi in uno stato di tensione costante, ciascuno tirando dalla sua parte, con il rischio che, se Ulay avesse mollato la presa, avrei potuto trovarmi con il cuore trafitto. Nel frattempo, al nostro petto era attaccato un piccolo microfono, di modo che il pubblico sentisse il battito amplificato dei nostri cuori. E questi battevano sempre più veloci. La performance durava quattro minuti e venti secondi, che sembravano un'eternità. La tensione era insopportabile».

8) *The Lovers*, 1988, con Ulay

«Abbiamo camminato per tutta la lunghezza della Grande Muraglia cinese. Abbiamo iniziato il 30 marzo 1988. Io sono partita dal lato orientale della muraglia a Shan Hai Guan, sulle sponde del Mar Giallo, Golfo di Bohai, camminando verso Ovest. Ulay ha iniziato a camminare dal lato occidentale della Muraglia, a Jai Yu Guan, periferia sudoccidentale del Deserto del Gobi, camminando verso Est. Abbiamo camminato finché ci siamo incontrati. Dopo aver camminato entrambi per 90 giorni senza sosta, ci siamo incontrati a Er Lang Shan, Shen Mu, nella provincia di Shaanxi».

Performance

Durata: 90 giorni

La Grande Muraglia cinese

marzo-giugno 1988

Da *Attraversare i muri*

«Avevamo concepito l'idea romantica di percorrere a piedi la Grande Muraglia cinese otto anni prima, nell'*outback* australiano, sotto la luna piena. L'idea aveva preso prepotentemente forma nella nostra immaginazione condivisa. Allora pensavamo che la Muraglia fosse una struttura continua e ancora integra, e che non avremmo incontrato problemi; la sera ci saremmo accampati lì sopra. E dopo essere partiti dalle estremità (la testa a Oriente, la coda a Occidente) ed esserci incontrati a metà, ci saremmo sposati. Per anni, il titolo provvisorio di questa nostra opera era stato *The Lovers*. Adesso amanti non eravamo più. [...] Ma non per questo volevamo rinunciare alla nostra marcia. Invece di camminare da soli, ciascuno sarebbe stato accompagnato da un drappello di guardie e da una guida-interprete. [...] Quanto alla Grande Muraglia, la colossale struttura a forma di drago visibile dallo spazio era in gran parte in rovina, soprattutto a Ovest, dove lunghi tratti erano scomparsi sotto le sabbie del deserto. Ma anche a Est, dove attraversava una serie di catene montuose, gli inverni e il passare del tempo avevano portato a termine la loro opera di distruzione: in molti punti, la Muraglia era solo un mucchio di sassi pericolanti. E la nostra motivazione iniziale non c'era più. *Noi* non c'eravamo più. [...] Camminare una verso l'altro aveva un certo impatto... era quasi la storia epica di due amanti che si incontravano dopo tante sofferenze. Poi questo aspetto è scomparso. Mi sono confrontata solo con me e la nuda Muraglia. [...] Sono molto contenta che abbiamo comunque deciso di realizzare questo lavoro, perché avevamo bisogno di una qualche conclusione. E questa è rappresentata da tutta la strada che facciamo camminando l'una verso l'altro, e non per incontrarci gioiosamente, ma solo per pronunciare la parola "fine". È una cosa molto umana, in un certo senso. Ed è molto più drammatica della semplice storia dei due amanti. [...] Ero affascinata dal rapporto tra la Grande Muraglia e le *ley lines*, le linee di energie della terra. Al tempo stesso mi rendevo conto di come cambiava la mia energia a seconda dei diversi tipi di terreno. A volte camminavo su argilla, a volte su ferro, quarzo o rame. Volevo cogliere le connessioni tra l'energia umana e quella della terra. In ogni posto in cui mi fermavo, chiedevo sempre di incontrare le persone più anziane. Alcune avevano centocinque, centodieci anni. Quando chiedevo loro di parlarmi della Grande Muraglia, mi raccontavano sempre di draghi: un drago nero che lottava contro un drago verde. Mi resi conto che quei racconti epici si riferivano puntualmente alla conformazione del terreno:

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



il drago nero era il ferro, il drago verde era il rame. [...] Alla fine ci incontrammo il 27 giugno 1988, tre mesi dopo avere iniziato, a Erlang Shen, Shennu, nella provincia di Shaanxi. Solo che il nostro incontro non fu quello che avevamo immaginato. Invece di vedere Ulay venirmi incontro dalla direzione opposta, lo trovai ad aspettarmi in un punto altamente scenografico, tra un tempio confuciano e uno taoista. Era lì da tre giorni. Si era raccolta una piccola folla ad assistere al nostro incontro. Io scoppiai a piangere, e lui mi abbracciò. Un abbraccio da compagno, non da amante, privo di qualunque calore».

9) *Balkan Baroque*, 1997

«L'installazione

Immagini vengono proiettate su tre pareti dello spazio espositivo. Mia madre, mio padre, io. Sul pavimento ci sono due lavandini e una vasca in rame riempiti d'acqua.

Performance

Nel mezzo dello spazio espositivo lavo 1000 ossa di bovino fresche, cantando ininterrottamente canzoni popolari della mia infanzia. Canto di continuo per circa sei ore, ogni giorno».

Performance

Durata: 4 giorni, 6 ore

47a Biennale di Venezia, giugno 1997

Da *Attraversare i muri*

«*Balkan Baroque*, il titolo della mia performance, non si riferiva all'arte barocca, ma al barocchismo e alla follia della mentalità balcanica: il fatto che siamo crudeli e teneri, che siamo in grado di amare e di odiare appassionatamente, e tutto in una volta sola. [...] In *Balkan Baroque* ero seduta sul pavimento del seminterrato del Padiglione Italia, su una catasta di ossa di vacca: sotto ce n'erano cinquecento pulite, sopra duemila sanguinolente, con attaccate carne e cartilagini. Per quattro giorni, per sette ore al giorno, sfregavo le ossa sanguinolente fino a farle diventare pulite, mentre su due schermi alle mie spalle venivano proiettate – a intermittenza e senza sonoro – immagini delle interviste a mio padre e a mia madre: Danica che ripiegava le mani sul cuore e poi si copriva gli occhi, Vojin che brandiva la sua pistola. In quel locale senza aria condizionata, nell'umida estate veneziana, le ossa sanguinolente marcirono e si riempirono di vermi, ma io continuavo a strofinarle: il lezzo era tremendo, come quello di cadaveri sul campo di battaglia. I visitatori entravano in fila e osservavano, disgustati dalla puzza ma ipnotizzati dallo spettacolo. Mentre pulivo le ossa, piangevo e cantavo canzoni popolari jugoslave della mia infanzia. Su un terzo schermo passava un video in cui io, vestita da tipico scienziato slavo – occhiali, camice bianco, grosse scarpe di cuoio – raccontavo la storia del ratto-lupo [...]. Raccontavo questa storia in un video proiettato alle mie spalle mentre pulivo le ossa fetide e piene di vermi. Poi nel video guardavo in macchina con aria seducente, mi toglievo il camice e, con una sottoveste nera e un fazzoletto rosso, ballavo freneticamente al ritmo di una canzone popolare serba: il numero che si sarebbe potuto vedere in un locale notturno jugoslavo, dove uomini baffuti trangugiavano rakia, rompevano i bicchieri sul pavimento e infilavano banconote nei reggiseni delle cantanti. L'orrore della carne e del sangue, un racconto disturbante, una danza sexy e poi il ritorno a orrori ancora peggiori. Per quattro giorni, sette ore al giorno. Ogni mattina dovevo tornare a immergermi in una catasta di ossa verminose. Nel seminterrato il caldo e la puzza erano insopportabili. Ma quello era il mio lavoro. Per me quello era il barocco balcanico. Ogni giorno, alla fine della performance, tornavo nell'appartamento che avevo preso in affitto e facevo una lunga, lunga doccia, cercando di levarmi di dosso l'odore di carne putrefatta che mi era entrato nei pori. Già alla fine del terzo giorno mi sembrò impossibile pulirmi. Fu allora che Sean Kelly bussò alla porta e con un gran sorriso mi disse che avevo vinto il Leone d'oro come miglior artista della Biennale. Scoppiai a piangere».

10) *House with the Ocean View*, 2002

«Sono stati costruiti tre interni sospesi, aperti sul lato che guardava verso la strada. L'unica cosa che separava l'artista dal pubblico erano tre scale con i pioli fatti di coltelli da macellaio e con le lame girate verso l'alto. Ho vissuto in questo spazio per dodici giorni, senza mangiare né parlare. Il pubblico poteva

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



vedermi dormire, meditare, fare la doccia o usare il bagno. La performance era una dichiarazione di trasparenza e di stato di impotenza, e permetteva un dialogo di energia tra l'artista e gli spettatori.

L'idea

Questa performance nasce dal mio desiderio di capire se è possibile usare una semplice routine quotidiana, con regole e restrizioni, per purificare me stessa. Riesco a modificare il mio campo energetico? E può questo cambiare a sua volta il campo energetico del pubblico e dello spazio?

Installazione: artista

Durata della performance: 12 giorni

Cibo: proibito; Acqua: acqua in quantità illimitata; Parlare: proibito; Cantare: possibile ma imprevedibile; Scrivere: proibito; Dormire: 7 ore al giorno; Posizione in piedi: illimitata; Posizione seduta: illimitata; Posizione sdraiata: illimitata; Doccia: 3 volte al giorno

Installazione: pubblico

Usare il telescopio; Rimanere in silenzio; Dialogare con l'energia dell'artista

Vestiti

I vestiti sono stati ispirati ad Alexander Rodchenko. I colori sono stati scelti seguendo i principi del quadrato vedico.

Gli stivali sono quelli usati nel 1988 per camminare sulla Grande Muraglia Cinese.

Oggetti

1 bottiglia di puro olio di mandorla; 1 bottiglia di acqua di rose; 1 sapone naturale; 1 pettine di legno; 12 asciugamani di puro cotone; 12 paia di mutande di cotone; 12 magliette di cotone; 7 pantaloni di cotone; 7 camicie di cotone»

Performance

Durata: 12 giorni

Sean Kelly Gallery, New York, 15-26 novembre 2002

Da *Attraversare i muri*

«Era passato poco tempo dall'11 settembre: la gente era in uno stato d'animo ricettivo, e arrivarono folle di spettatori che rimasero a lungo seduti per terra, a osservare e riflettere sull'esperienza in cui erano immersi. I visitatori e io avvertivamo intensamente la presenza gli uni dell'altra. Nella stanza c'era un'energia condivisa, e il pesante silenzio era rotto solo dal ticchettio del metronomo che tenevo sul tavolo [...] facevo ogni cosa – stare seduta, stare in piedi, bere, riempire il bicchiere, fare pipì, farmi la doccia – con una lentezza e una consapevolezza prossime alla trance. [...] Ogni giorno, non facevo che muovermi fra le tre piattaforme. Era essenziale che svolgessi ogni attività al più alto livello di consapevolezza, che mi lavassi, facessi pipì, stessi seduta, bevessi, fossi sdraiata o – soprattutto – stessi sul bordo di una piattaforma, al di sopra della scala di lame, il più a lungo possibile. Era questo l'unico momento in cui la mia mente non poteva vagare da un'altra parte, perché rischiamo di cadere e di ferirmi. Allora cercavo gli occhi di uno degli spettatori nella penombra. Di solito il contatto visivo durava a lungo, creando uno scambio di energia molto intenso. Eppure proprio in quei momenti capitava a volte che sentissi il bisogno impellente di fare pipì. Così, senza interrompere il contatto visivo, raggiungevo la piattaforma-bagno, mi giravo a destra (senza perdere di vista lo spettatore) e con la mano destra prendevo la carta igienica sulla mensola. Poi l'appoggiavo sull'angolo del piatto della doccia. A quel punto alzavo il coperchio del water con la mano sinistra fino a che era su. Girandomi frontalmente, mi alzavo la camicia e slacciavo i pantaloni. Li abbassavo lentamente fino alle ginocchia e mi sedevo sul water. Avvicinavo i piedi e mettevo le mani in grembo. E con la schiena dritta, aspettavo che venisse la pipì. Ci voleva un po', e nel frattempo il silenzio era totale. Sempre conservando il contatto visivo con lo spettatore, prendevo esattamente quattro fogli quadrati di carta igienica, piegandoli ciascuno lungo la diagonale. Poi aspettavo finché la pipì usciva intensamente. Aspettavo le ultime tre gocce, poi mi asciugavo e mi tiravo su i pantaloni. Aprivo il rubinetto per riempire il secchio. Sempre guardando lo spettatore negli occhi, intuivo quando il secchio era mezzo pieno, al che lo rovesciavo nel water. Tutto ciò doveva dimostrare che non c'era differenza tra stare in piedi al di sopra della scala di lame e fare pipì – fare pipì aveva la stessa importanza di qualunque altra azione. Tutta la vergogna scompariva, e la

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



persona che guardavo negli occhi ne era perfettamente consapevole. L'unico momento in cui godevo di un po' di privacy durante l'intera performance erano i pochi secondi in cui mi asciugavo la faccia dopo avere fatto la doccia. In quei dodici giorni, molti furono profondamente toccati dal mio lavoro».

11) *Seven Easy Pieces*, 2005

«Per sette notti consecutive al Solomon R. Guggenheim Museum ho reinterpretato alcune innovative performance create negli anni Sessanta e Settanta da altri artisti. Il progetto era basato sul fatto che esiste scarsa documentazione per la maggior parte delle performance appartenenti a questa incerta fase iniziale: spesso ci si basa su testimonianze o fotografie, che però mostrano soltanto alcune parti di un'opera. *Seven Easy Pieces* esamina la possibilità di allestire di nuovo, e preservare, un'opera d'arte che è per natura effimera»:

1. Bruce Nauman, *Body Pressure* (1974)
2. Vito Acconci, *Seedbed* (1972)
3. Valie Export, *Action Pants: Genital Panic* (1969)
4. Gina Pane, *The Conditioning: First Action of Self-Portrait(s)* (1973)
5. Joseph Beuys, *How to Explain Pictures to a Dead Hare* (1965)
6. Marina Abramović, *Lips of Thomas* (1975)
7. Marina Abramović, *Entering the Other Side* (2005)

Da *Attraversare i muri*

«Da tempo sentivo il bisogno di ricreare alcune importanti performance del passato, non solo mie ma anche di altri artisti, per farle conoscere a un pubblico che non le aveva mai viste. Nel 1997, appena dopo *Balkan Baroque*, avevo proposto per la prima volta l'idea a Thomas Krens, allora direttore del Guggenheim. Volevo discutere se la *performance art* potesse essere trattata alla stregua di una composizione musicale o di un balletto, oltre che esaminare il modo migliore di conservarla. Dopo trent'anni di performance, sentivo che era mio dovere raccontare la storia della *performance art* in modo sia da rispettare il passato sia da lasciare spazio alla reinterpretazione. Rieseguendo sette opere storiche, dissi a Krens, intendevo proporre un modello futuro per ricreare le performance di altri artisti. Stabilii alcune condizioni preliminari: primo, chiedere l'autorizzazione all'artista (o alla fondazione o agli eredi, nel caso in cui l'artista fosse morto); secondo, corrispondere una royalty all'artista; terzo, eseguire una nuova interpretazione della performance, mettendo in chiaro la fonte; quarto, rendere visibili i video e i materiali della performance originale. Per certi versi, l'idea nasceva dalla mia indignazione. Da tempo elementi e immagini della *performance art* venivano rubati e riusati dalla moda, dalla pubblicità, dai videoclip, dai film hollywoodiani, dal teatro e così via; era una terra di nessuno. Ero convinta che, quando qualcuno prende un'idea di valore artistico o intellettuale da qualcun altro, prima deve chiedere l'autorizzazione. Altrimenti si tratta di pirateria. Inoltre, se negli anni Settanta si era creata una specie di comunità attorno alla *performance art*, negli anni Duemila si era completamente persa. Volevo riportare in vita quella comunità e la mia ambizione era di farlo da sola, in sette giorni di spettacolo in cui avrei rifatto performance storiche che non avevo mai visto di artisti degli anni Sessanta e Settanta, insieme a un mio lavoro dello stesso periodo. Inoltre avrei realizzato appositamente una performance nuova. [...] I miei pezzi furono la parte più semplice. Ottenere l'autorizzazione per alcuni degli altri fu un inferno. [...] ottenni l'autorizzazione non solo da Eva Beuys ma anche da Vito Acconci, Valie Export, Bruce Nauman e dagli eredi di Gina Pane. Dato che nessun avvocato mi permise di usare la pistola richiesta per eseguire *Rhythm 0*, diedi a me stessa il permesso di reinterpretare *Thomas Lips*. Questa performance divenne più complessa e autobiografica. Aggiunsi elementi che rimandavano alla mia vita: gli stivali e il bastone che avevo usato per camminare sulla Grande Muraglia (quest'ultimo, nel corso della camminata, si era accorciato di quindici centimetri); il berretto da partigiana con la stella rosa indossato da mia madre durante la Seconda guerra mondiale; la canzone di Olivera Katarina che avevo usato in *Balkan Erotic Epic*. La performance originale di *Thomas Lips* durava un'ora; adesso ne durava sette. Ogni ora incidevo una stella sulla mia pancia e mi sdraiavo nuda su blocchi di ghiaccio. Era un pezzo molto difficile e impegnativo. Nel 1975 non avevo ancora passato i trent'anni. Adesso, prossima ai sessanta, scoprii che la

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



mia forza di volontà e la mia concentrazione erano più forti di trent'anni prima. Dopo avere finito di reinterpretare *Thomas Lips*, i guardiani del museo buttarono in strada i blocchi di ghiaccio. In seguito venni a sapere che alcuni artisti di Brooklyn avevano raccolto il ghiaccio con il mio sangue e il mio sudore e, una volta sciolto, avevano cercato di venderlo come “acqua di colonia Abramović”. Ricevetti un flaconcino gratis. Durante quei sette giorni di novembre, al Guggenheim si ricostituì la comunità che desideravo. Ogni sera, dalle diciassette a mezzanotte, la gente veniva al museo, assisteva alle performance, usciva a cena, tornava con amici».

12) *The Artist is Present*

«Nel 2010, nella mia retrospettiva organizzata al Museum of Modern Art di New York (MoMA), ho allestito una performance in cui rimanevo seduta su una sedia, immobile e in silenzio. I visitatori erano invitati a sedersi sulla sedia davanti alla mia e a fissarmi per tutto il tempo che volevano. La mia performance è durata 736 ore, durante le quali ho mantenuto il contatto visivo con 1675 visitatori. L'opera esprime la mia completa vulnerabilità e apertura nei confronti del pubblico. Nelle mie opere cerco sempre forme molto semplici, per quanto riguarda geometria, architettura, colore, elementi e la performance stessa. Oltre a ciò, ho sempre a che fare con grandi sforzi, poiché esse richiedono una lunga preparazione – il che è soprattutto vero per *The Artist is Present*, una delle più difficili che abbia mai realizzato. Nelle performance precedenti, il pubblico non era presente, per cui non si possono paragonare. Verso la fine di *The Artist is Present* provavo una stanchezza mentale e fisica mai sentita. Inoltre, il mio punto di vista, tutto quello che prima mi era sembrato importante – la vita quotidiana, le cose che mi piacevano e quelle che non mi piacevano – erano cambiati completamente».

Performance

The Museum of Modern Art, New York,
marzo-maggio 2010

Da *Attraversare i muri*

«Ai piani superiori ci sarebbero state continue riproposizioni delle mie performance ma nell'atrio ci sarebbe stata una grande performance completamente nuova, dallo stesso titolo della mostra, dove *io* sarei stata presente per tre mesi. Mi sembrava una bella occasione per mostrare al grande pubblico il potenziale della performance: il potere trasformativo che manca alle altre arti. [...] Cominciai l'allenamento. Tanto per essere chiari, avrei dovuto stare seduta su una sedia nell'atrio del Museum of Modern Art di New York otto ore al giorno (dieci il venerdì), ogni giorno per tre mesi, senza interruzioni e senza muovermi, senza poter bere, mangiare, andare in bagno, alzarmi per fare due passi o stirare le braccia. Lo sforzo che avrebbero sostenuto il mio corpo e la mia mente sarebbe stato enorme ed era impossibile calcolarlo in anticipo. Per prepararmi, la dottoressa Linda Lancaster, naturopata e omeopata, elaborò un piano nutrizionale. Era come partecipare a un programma della NASA. Non poter né mangiare né andare in bagno era un grosso problema. All'ora di pranzo lo stomaco produce degli acidi; attraverso la ripetizione, il corpo impara che sta per essere nutrito ma, se ciò non succede, cala il livello degli zuccheri nel sangue e si può essere soggetti a malori. Così, un anno prima della mostra (la cui apertura era prevista per il marzo 2010), doveti cominciare a imparare a saltare il pasto di mezzogiorno e a fare colazione molto presto e un solo pasto la sera, leggero e ricco di proteine. Dovevo imparare a bere acqua solo la sera, mai durante il giorno, perché non potevo fare pipì durante la performance. In caso di bisogno, la sedia era munita di uno sportello attraverso cui avrei potuto urinare. Ma fin dal secondo giorno capii che non mi sarebbe mai servito e ci misi sopra un cuscino. Durante la performance alcuni si chiesero se indossassi un pannolone. No, non ne avevo bisogno. Sono figlia di partigiani. Avevo allenato il mio corpo».

Biografia di Marina Abramović

1946

Nasce il 30 novembre a Belgrado, allora Jugoslavia, in una famiglia benestante. I genitori Vojo e Danica, entrambi partigiani durante la Seconda guerra mondiale, fanno parte della dirigenza del Partito Comunista del generale Tito. Marina passa i primi anni con la nonna materna, Milica, e viene profondamente influenzata dalla sua fede ortodossa.

1952

Nasce il fratello Velimir e Marina va a vivere con i genitori. La sua vita sotto il severo controllo materno è emotivamente molto difficile.

1953-1958

Sin da piccola Marina è incoraggiata a esprimere se stessa in modo creativo: a dodici anni le viene regalata la prima scatola di colori.

1960-1965

Pratica il disegno e la pittura: spesso rappresenta nature morte con fiori e ritratti figurativi.

1965-1970

Studia all'Accademia di Belle Arti di Belgrado. Le espressioni figurative diventano sempre più astratte.

1970-1973

Perfeziona gli studi all'Accademia di Belle Arti di Zagabria. Comincia a usare il corpo come strumento artistico e a dedicarsi al suono e all'arte performativa.

1971

Sposa l'artista concettuale Neša Paripović, ma continua a vivere con la madre.

1973

Incontra Joseph Beuys prima a Edimburgo e poi al Centro culturale studentesco di Belgrado (SKCC). Gli happening di Beuys la colpiscono profondamente. Collabora con Hermann Nitsch. Nello stesso anno presenta la performance *Rhythm 10* al Museo d'Arte Contemporanea di Villa Borghese a Roma.

1974

Allo SKC presenta *Rhythm 5*. *Rhythm 4* è presentata alla Galleria Diagramma di Milano, mentre l'ultima opera della serie, *Rhythm 0*, viene realizzata nella galleria Studio Morra di Napoli.

1975

Va ad Amsterdam per partecipare a un incontro internazionale di artisti performativi e vi conosce l'artista tedesco Ulay (Frank Uwe Laysiepen, nato nel 1943).

1976

Ventinovenne, divorzia da Paripović, abbandona la famiglia e il suo clima repressivo e si trasferisce ad Amsterdam con Ulay.

1977-1979

Marina e Ulay creano la serie *Relation Works*. Scrivono il manifesto *Art Vital*, che stabilisce la direzione della loro pratica artistica. Decidono di essere in perpetuo movimento e nei tre anni successivi vivono e lavorano in un furgone, mentre viaggiano in tutta Europa.

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



1980-1981

Si inseriscono nella vita artistica di Amsterdam giocandovi un ruolo centrale. Vanno in Australia dove vivono per nove mesi presso la tribù Pintupi nel Gran Deserto Victoria. Influenzati dalla cultura aborigena, creano la performance *Nightsea Crossing*.

1982

Nightsea Crossing è allestita a Documenta 7 di Kassel e in altri musei e spazi espositivi a Colonia, Düsseldorf, Berlino, Amsterdam, Chicago e Toronto. Per praticare la tecnica meditativa *vipassana* Marina Abramović e Ulay vanno a Bodhgaya, in India, dove incontrano il Dalai Lama e il suo principale mentore, il *tulku* Kyabje Ling Rinpoche.

1983

Marina e Ulay invitano il lama tibetano Ngawang Soepa Lucyar e lo sciamano aborigeno Charlie Watuma Taruru Tjungurrayi, loro compagno di viaggio nel Gran Deserto Victoria, a partecipare a una nuova versione di *Nightsea Crossing*.

1985

A Firenze, artisti ospiti a Villa Romana, Marina e Ulay provano (insieme a Mr Mondo, Edmondo Zanolini, e a Michael Laub) la *pièce Fragilissimo*, che sarebbe dovuta andare in scena al Teatro Niccolini: l'esecuzione fiorentina non ha luogo, ma l'opera viene presentata ad Amsterdam e Stoccolma.

1986

La coppia di artisti va in Cina per la prima volta. Dal momento del viaggio nell'*outback* australiano del 1980 i due lavorano al progetto di una performance lungo la Grande Muraglia cinese.

1988

Dopo anni di preparativi, ha inizio la camminata lungo la Grande Muraglia cinese per l'opera *The Lovers*. Marina parte dall'estremità orientale della Muraglia, mentre Ulay inizia dal lato occidentale e procede in direzione opposta. La performance sancisce la definitiva conclusione della loro relazione e collaborazione artistica, durata dodici anni.

1989

Le nuove opere di Marina Abramović da sola sono una serie di oggetti interattivi, noti come *Transitory Objects*. Le opere vengono esposte, tra gli altri, al Museum of Modern Art di Oxford, alla Städtische Kunsthalle di Düsseldorf e al Museum of Modern Art di Montreal.

1990

Si trasferisce a Parigi, mantenendo l'appartamento di Amsterdam. Viene invitata a partecipare alla famosa esposizione *Magiciens de la Terre* al Centre Pompidou di Parigi. Poco dopo nello stesso museo viene allestito *The Lovers*.

1991

Si reca in Brasile per continuare il lavoro sui *Transitory Objects*.

1992-1993

L'opera *The Biography*, diretta da Charles Atlas, viene rappresentata per la prima volta a Madrid e successivamente a Documenta 9 di Kassel.

1994

The Biography è rappresentata in teatri di Parigi, Atene, Amsterdam e Anversa. Marina Abramović e Charles

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



Atlas vanno a Belgrado per lavorare alla futura *pièce Delusional*, anch'essa basata sulla vita di Marina.

1995

Retrospectiva al Museum of Modern Art di Oxford.

1996

Festeggia il cinquantesimo compleanno con il vernissage di *Marina Abramović: Objects, Performance, Video, Sound*, retrospettiva organizzata allo Stedelijk Museum voor Aktuele Kunst di Gent.

1997

È invitata a rappresentare Serbia e Montenegro nel Padiglione jugoslavo della Biennale di Venezia, ma interrompe la collaborazione in contrasto sul soggetto dell'opera. La performance *Balkan Baroque* viene allestita quindi in un sottoscala del Padiglione Centrale ai Giardini, causando scalpore. Viene premiata con il Leone d'oro.

1998

Crea il laboratorio *Cleaning the House*, una serie di esercizi basati su concentrazione e pratica mentale.

2000

Il padre Vojo muore di tumore.

2001

In collaborazione con la Triennale di Arte Contemporanea Echigo-Tsumari in Giappone viene inaugurato il progetto interattivo *Dream House* come installazione permanente. La performance *Mambo at Marienbad* è realizzata nell'ex ospedale neuropsichiatrico di Volterra.

2002

The House with the Ocean View viene presentata alla galleria Sean Kelly di New York: passa dodici giorni davanti al pubblico in silenzio e a digiuno.

2004

L'Art Institute di Chicago le conferisce un dottorato onorario. L'artista torna a Belgrado per il progetto video *Balkan Erotic Epic*.

2005

Seven Easy Pieces viene presentata al Solomon R. Guggenheim Museum di New York. L'opera si compone di sette reinterpretazioni di performance degli artisti Valie Export, Vito Acconci, Bruce Nauman, Gina Pane, Josef Beuys e della stessa Abramović. Il progetto è il risultato del suo lavoro sulle re-performance, pensate per conservare le performance.

2006

Marina acquista una proprietà a Hudson (New York), che diventa residenza privata e punto di incontro per artisti performativi.

2007

La madre Danica muore a Belgrado.

2010

Il MoMA di New York inaugura la grande retrospettiva *The Artist is Present*, con molte re-performance

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



delle sue opere e per l'intera durata della mostra propone la nuova e intensa *The Artist is Present*. Nello stesso anno fonda il Marina Abramović Institute (MAI), con lo scopo di operare attraverso le scienze per creare una piattaforma teorica e pratica di arte performativa.

2011

The Artist is Present è allestita al Garage Center for Contemporary Culture di Mosca. La *pièce* autobiografica *The Life and Death of Marina Abramović* viene rappresentata per la prima volta al Manchester International Festival.

2012

Il documentario *Marina Abramović: The Artist is Present* viene presentato al Sundance Film Festival. L'esposizione *Marina Abramović, Balkan Stories* è organizzata alla Kunsthalle di Vienna.

2014

L'esposizione *512 Hours* viene presentata alla Serpentine Gallery di Londra. Il progetto comprende una serie di esercizi interattivi che partono dal processo creativo dell'artista stessa e continuano con la partecipazione del pubblico.

2015

Le due grandi esposizioni *Terra Comunal/Communal Land* e *Private Archaeology* vengono inaugurate alla SESC Pompeia di São Paulo e al Museum of Old and New Art in Tasmania.

2016

Presso Penguin viene pubblicata l'autobiografia *Walk Through Walls. A Memoir*. La versione italiana *Marina Abramović. Attraversare i muri. Un'autobiografia*, esce l'anno successivo.

2017-2018

Marina Abramović. The Cleaner viene presentata al Moderna Museet di Stoccolma. La retrospettiva si sposta al Louisiana Museum of Modern Art a Humlebæk, in Danimarca e alla Bundeskunsthalle di Bonn, in Germania. Nel marzo 2018 Marina Abramović è a Firenze per preparare la mostra a Palazzo Strozzi.

**Manifesto della vita dell'artista
Marina Abramović**

COME L'ARTISTA DEVE CONDURRE LA SUA VITA:

L'artista non dovrebbe mentire a se stesso o ad altri

L'artista non dovrebbe rubare idee altrui

L'artista non dovrebbe scendere a compromessi con se stesso o per il mercato dell'arte

L'artista non dovrebbe uccidere un altro uomo

L'artista non dovrebbe fare di se stesso un idolo

L'artista non dovrebbe fare di se stesso un idolo

L'artista non dovrebbe fare di se stesso un idolo

LA VITA SENTIMENTALE DI UN ARTISTA:

L'artista dovrebbe evitare di innamorarsi di un altro artista

L'artista dovrebbe evitare di innamorarsi di un altro artista

L'artista dovrebbe evitare di innamorarsi di un altro artista

L'ARTISTA E L'EROTISMO:

L'artista dovrebbe sviluppare un punto di vista erotico sul mondo

L'artista dovrebbe essere erotico

L'artista dovrebbe essere erotico

L'artista dovrebbe essere erotico

L'ARTISTA E LA SOFFERENZA:

L'artista dovrebbe soffrire

Dalla sofferenza scaturiscono i lavori migliori

La sofferenza porta trasformazioni

Attraverso la sofferenza l'artista trascende il proprio spirito

Attraverso la sofferenza l'artista trascende il proprio spirito

Attraverso la sofferenza l'artista trascende il proprio spirito

L'ARTISTA E LA DEPRESSIONE:

L'artista non dovrebbe essere depresso

La depressione è una malattia e dovrebbe essere curata

La depressione è improduttiva per l'artista

La depressione è improduttiva per l'artista

La depressione è improduttiva per l'artista

L'ARTISTA E IL SUICIDIO:

Il suicidio è un crimine contro la vita

L'artista non dovrebbe suicidarsi

L'artista non dovrebbe suicidarsi

L'artista non dovrebbe suicidarsi

L'ARTISTA E L'ISPIRAZIONE:

L'artista dovrebbe guardarsi dentro in cerca di ispirazione

Più l'artista guarda dentro di se, più diventa universale

L'artista è universo

L'artista è universo

L'artista è universo

L'ARTISTA E L'AUTOCONTROLLO:

L'artista non dovrebbe avere autocontrollo sulla sua vita

L'artista dovrebbe avere totale autocontrollo sul suo lavoro

L'artista non dovrebbe avere autocontrollo sulla sua vita

L'artista dovrebbe avere totale autocontrollo sul suo lavoro

L'ARTISTA E LA TRASPARENZA:

L'artista dovrebbe dare e ricevere contemporaneamente

La trasparenza è ricezione

La trasparenza è dare

La trasparenza è ricevere

La trasparenza è ricezione

La trasparenza è dare

La trasparenza è ricevere

La trasparenza è ricezione

La trasparenza è dare

La trasparenza è ricevere

L'ARTISTA E I SIMBOLI:

L'artista crea i propri simboli

I simboli sono il linguaggio dell'artista

Il linguaggio, poi, deve essere tradotto

A volte è difficile trovare la chiave

A volte è difficile trovare la chiave

A volte è difficile trovare la chiave

L'ARTISTA E IL SILENZIO:

L'artista deve comprendere il silenzio

L'artista deve creare uno spazio perché il silenzio entri nel suo lavoro

Il silenzio è come un'isola in mezzo a un oceano burrascoso

Il silenzio è come un'isola in mezzo a un oceano burrascoso

Il silenzio è come un'isola in mezzo a un oceano burrascoso

I POSSEDIMENTI DELL'ARTISTA:

I monaci buddisti consigliano di possedere soltanto nove cose:

1 veste per l'estate

1 veste per l'inverno

1 paio di scarpe

1 scodella per elemosinare il cibo

1 zanzariera

1 libro di preghiere

1 ombrello

1 tappetino su cui dormire

1 paio di occhiali se necessari

L'artista dovrebbe decidere da solo un minimo numero di oggetti da possedere

L'artista dovrebbe avere sempre più di sempre meno

L'artista dovrebbe avere sempre più di sempre meno

L'artista dovrebbe avere sempre più di sempre meno

LISTA DI AMICI DELL'ARTISTA:

L'artista dovrebbe avere amici che elevino il suo spirito

L'artista dovrebbe avere amici che elevino il suo spirito

L'artista dovrebbe avere amici che elevino il suo spirito

LISTA DI NEMICI DELL'ARTISTA:

I nemici sono molto importanti

Il Dalai Lama ha detto che è facile provare compassione per gli amici, molto meno per i nemici

L'artista deve imparare a perdonare

L'artista deve imparare a perdonare

L'artista deve imparare a perdonare

L'ARTISTA E LA SOLITUDINE:

L'artista deve passare lunghi periodi di solitudine

La solitudine è estremamente importante

Lontano da casa

Lontano dal proprio studio

Lontano dalla famiglia

Lontano dagli amici

L'artista dovrebbe passare molto tempo vicino alle cascate

L'artista dovrebbe passare molto tempo vicino a vulcani in eruzione

L'artista dovrebbe passare molto tempo a osservare fiumi che scorrono veloci

L'artista dovrebbe passare molto tempo a guardare l'orizzonte, dove mare e cielo si incontrano

L'artista dovrebbe passare molto tempo a guardare le stelle nel cielo notturno

L'ARTISTA E IL LAVORO:

L'artista dovrebbe evitare di andare ogni giorno nel suo studio

L'artista non dovrebbe trattare i propri orari di lavoro come fa un impiegato di banca

L'artista dovrebbe esplorare la vita e lavorare solo quando un'idea gli compare in sogno, o durante il giorno come una visione che sorge di sorpresa

L'artista non dovrebbe ripetersi

L'artista non dovrebbe produrre troppo

L'artista dovrebbe evitare l'inquinamento prodotto dalla sua arte

L'artista dovrebbe evitare l'inquinamento prodotto dalla sua arte

L'artista dovrebbe evitare l'inquinamento prodotto dalla sua arte

DIVERSI SCENARI DI MORTE:

L'artista deve essere consapevole della propria mortalità

Per l'artista, non è importante soltanto come vive, ma anche come muore

L'artista dovrebbe osservare i simboli dei propri lavori per trovare i segni dei vari scenari di morte

L'artista dovrebbe morire in modo consapevole senza paura

L'artista dovrebbe morire in modo consapevole senza paura

L'artista dovrebbe morire in modo consapevole senza paura

DIVERSI SCENARI DI FUNERALE:

L'artista dovrebbe dare istruzioni per il proprio funerale, in modo che tutto sia svolto come vuole lui

Il funerale è l'ultima opera d'arte dell'artista prima di andarsene

Il funerale è l'ultima opera d'arte dell'artista prima di andarsene

Il funerale è l'ultima opera d'arte dell'artista prima di andarsene.

ELENCO DELLE OPERE

CORTILE

0

Ulay/Marina Abramović *Relation in Movement. The Van* 1975-1980, furgone Citroën Type H, megafono, installazione audio e video (*Relation in Movement*), amplificatore, monitor, piccola barca di legno, fotografie (b/n), testo, van cm 220 x 422 x 196. Lione, Musée d'art contemporain de Lyon

STROZZINA
SOLO WORKS
INGRESSO

SALA 1S

1.2

Marina Abramović *The Car Crash Game* 1960 circa, carboncino, acquerelli e matita su carta, cm 30 x 28, cm 63 x 63 x 4. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/098

1.3

Marina Abramović *Truck Accident (I)* 1963, olio su tela, cm 150 x 170. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/010

1.4

Marina Abramović *Truck Accident (II)* 1963, olio su tela, cm 151 x 132. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/011

1.5

Marina Abramović *Self-Portrait* 1965, olio su tela, cm 102 x 83. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/008

1.6

Marina Abramović *Three Secrets* 1965, olio su tela, tessuto di cotone, cm 51 x 45. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/009

1.7

Marina Abramović *Clouds Collage* 1965 circa, collage a tecnica mista su carta, cm 40,5 x 37, cm 62,5 x 52,5. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/019

1.8

Marina Abramović *Cloud with its Shadow* 1965-1970 circa, carboncino e pittura acrilica su carta, cm 59 x 67,5. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/017

1.9 bis

Marina Abramović *Body and Clouds Study # 1* 1965-1970 circa, carboncino e pittura su carta, cm 59,5 x 72. New York, Abramović LLC, Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/017



1.10

Marina Abramović *Black Clouds Coming* 1970, olio su tela, cm 200 x 140. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/012

1.14

Marina Abramović *Archival material* 1963-1973 circa, inchiostro su carta. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/082 (01-23)

8.1

Marina Abramović *The Airport* 1972/2017, ambiente sonoro, loop. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e Lisson Gallery, London, MAC/2017/002

1.11

Marina Abramović *Cloud with its Shadow* 1970, una arachide, due chiodi, cm 8 x 44. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/005

1.12

Marina Abramović *Traces of Planes and Sun Rays – Study for Sky Project #1, #2, #3, #4, #5* 1970 circa, penna e matita colorata su carta, cm 21 x 12 ciascuno. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/093/094/095/096/097

1.13

Marina Abramović *Connect the Stars* 1969, invito a stampa, cm 32 x 44. London, Lisson Gallery, Courtesy of Marina Abramović Archives e Lisson Gallery, London, MAC/2017/004

SALA 2S

1.1

Marina Abramović *The Cleaner* 1958/2018 circa, lavatrice, rulli rivestiti di foglia d'oro, cm 130 x 66. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives

1.15

Marina Abramović *Coming and Going* 1973/2017, stampe alla gelatina d'argento, 9 fotografie, cm 18 x 18 (ciascuna), cm 42 x 42 (ciascuna incorniciata). New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/104 (01-09)

2.1

Rhythm 10 1973/2010, 21 fotografie, stampe alla gelatina d'argento, testo, cm 122,5 x 898 (intero), cm 21,59 x 27,94 (testo incorniciato), cm 122,5 x 169,5 (3 foto), cm 122,5 x 43 (18 foto). Londra, Lisson Gallery. Courtesy of Marina Abramović Archives e Lisson Gallery, London, MAC/2017/021(01-22)

2.1bis

Marina Abramović *Rhythm 10* 1973/2017, installazione sonora. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/084

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



2.2

Marina Abramović *Rhythm 0* 1974, slide show, tavolo con 72 oggetti della performance, pannello di testo, cm 80 x 400 x 80. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e Lisson Gallery, London, MAC/2017/025

2.3

Marina Abramović *Rhythm 5* 1974/2011, 8 stampe alla gelatina d'argento, pannello con testo a stampa tipografica cm 125 x 908 (intero). Courtesy of Marina Abramović Archives e Lisson Gallery, London, MAC/2017/022 (01-09)

2.4

Marina Abramović *Rhythm 5* 1974/2011, filmato 8mm trasferito su supporto digitale, b/n, senza sonoro, 8'12''
Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e Lisson Gallery, London, MAC/2017/085

2.5

Marina Abramović *Rhythm 2* 1974/1994, stampa alla gelatina d'argento, pannello di testo a stampa tipografica, cm 100 x 76 (ciascuno), cm 26 x 18 (testo). New York, Sean Kelly Gallery. Courtesy of Marina Abramović Archives e Sean Kelly, New York, MAC/2017/023 (01-03)

CORRIDOIO 3S

3.1

Marina Abramović *Rhythm 4* 1974, stampa alla gelatina d'argento, pannello con testo a stampa tipografica, cm 76 x 100, cm 26 x 18 (testo). New York, Sean Kelly Gallery. Courtesy of Marina Abramović Archives e Sean Kelly, New York, MAC/2017/024(01-02)

3.2

Marina Abramović *Role Exchange* 1975/1994, stampa alla gelatina d'argento, pannello con testo a stampa tipografica, cm 76 x 100 (ciascuno), cm 26 x 18 (testo). New York, Sean Kelly Gallery. Courtesy of Marina Abramović Archives e Sean Kelly, New York, MAC/2017/026 (01-03)

3.2bis

Marina Abramović *Role Exchange* 1975, installazione video a due canali (colore, senza sonoro), 19'51''. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives

SALA 4S

3.3

Marina Abramović *Freeing the Horizon* 1971, 29 dipinti su stampa Agfa a colori, cm 7,78 x 10,64 (ciascuno). London, Lisson Gallery. Courtesy of Marina Abramović Archives e Lisson Gallery, London, MAC/2017/029 (01-29)

4.1

Marina Abramović *Freeing the Voice* 1975, video (b/n, sonoro), 35'26''. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e Lisson Gallery, London, MAC/2017/030



4.2

Marina Abramović *Freeing the Memory* 1975, video (b/n, sonoro), 50'17". Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/031

4.3

Marina Abramović *Freeing the Body* 1975, video (b/n, sonoro), 51'41". Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/032

SALA 5S

5.1

Marina Abramović *Lips of Thomas* 1975/2017 oggetti della performance: croce di ghiaccio, bottiglia di vino, bicchiere di vino, frusta, miele, cucchiaino d'argento, lamette da rasoio, tavolo di legno, sedia di legno, tovaglia bianca, stufa elettrica di metallo sospesa. Bastone di legno e scarponi da trekking (da *The Lovers*, 1988). New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/028

5.2

Marina Abramović *Lips of Thomas* 2005, video HD (colore,sonoro), 92'50". New York, Abramović LLC. Courtesy Babette Mangolte, Marina Abramović Archives e Sean Gallery, New York

CORRIDOIO 8S

8.2

Marina Abramović *An Artist's Life Manifesto* 1997 Testo. New York, Abramović LLC. Courtesy the artist, Serpentine Galleries e Vinyl Factory, London, MAC/2017/106

An Artist's Life Manifesto 1997-2014 installazione sonora © Marina Abramović. Courtesy of Marina Abramović Archives

SALA 6S

6.1

Marina Abramović *Art Must Be Beautiful/Artist Must Be Beautiful* 1975, video (b/n, sonoro), 23'36". New York, Abramović LLC. Courtesy Marina Abramović Archives and LIMA, MAC/2017/027

16.1

Marina Abramović *Bed for Human Use (III)*, dalla serie *Transitory Objects for Human Use* 2012, legno, cristallo di quarzo, cm 80 x 77 x 218. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/076

SALA 7S

7.1

Marina Abramović *Seven Easy Pieces* 2005, installazione video a 7 canali, audio surround, 7 ore. Solomon R. Guggenheim, New York. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives

PIANO NOBILE

OPERE CON ULAY 1976-1988

SALA 1

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



9.1

Ulay/Marina Abramović *Imponderabilia* 1977, video ½” VHS trasferito su supporto digitale (b/n, sonoro), 50’25”. Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/

9.2

Ulay/Marina Abramović *Imponderabilia* 1977/2017, tritico, stampa alla gelatina d’argento, cm 208,3 x 91,5 (ciascuna). London, Lisson Gallery. Courtesy of Marina Abramović Archives e Lisson Gallery, London, ABRA770009-2:1/2/3

9.3

Ulay/Marina Abramović *Light/Dark* 1977, filmato 16mm trasferito su supporto digitale (b/n, sonoro), 8’15”. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/039

9.4

Ulay/Marina Abramović *AAA-AAA* 1978, video 2 pollici trasferito su supporto digitale (b/n, sonoro), 12’57”. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/041

9.5

Ulay/Marina Abramović *Breathing In/Breathing Out* 1977, video ½” VHS trasferito su supporto digitale (b/n, sonoro), 10’49”. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/037

SALA 2

10.1

Ulay/Marina Abramović *Relation in Space* 1976, video ½” VHS trasferito su supporto digitale (b/n, sonoro), 59’28”. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/03

10.2

Ulay/Marina Abramović *Relation in Time* 1977, video ½” video trasferito su supporto digitale (b/n, sonoro), 74’54”. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA

10.3

Ulay/Marina Abramović *Rest Energy* 1980, video 16mm trasferito su supporto digitale, (colore, sonoro), 4’04”. Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/0

10.4

Ulay/Marina Abramović *Expansion in Space* 1977, video ½” VHS trasferito su supporto digitale, (b/n, sonoro), 25’05”. Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/048

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



10.5

Marina Abramović/Ulay *Nightsea Crossing* 1981-1988, 46 stampe Cibachrome definite come “colori”, cm 42 x 42 (ciascuno). Lione, Musée d’art contemporain de Lyon. Collection of Museum Lyon, MAC/2017/047(17-62)

10.6

Marina Abramović/Ulay *Nightsea Crossing* 1982-1986, slide show di 20 performance: Sydney 1982; Marl 1982; Düsseldorf 1982; Berlin 1982; Köln 1982; Amsterdam 1982; Chicago 1982; Toronto 1982; Kassel 1982; Kassel 1982; Kassel 1982; Helsinki 1982; Gent 1984; La Furka 1984; Bonn 1984; Middelburg 1984; Ushimado 1985; São Paulo 1985; New York 1986; Lyon 1986. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives

10.7

Marina Abramović/Ulay *Nightsea Crossing* 1982, cristalli di quarzo a sei facce, un foglio di carta bianco piegato a forma di barca, forbici cinesi, elefante in argilla, boomerang in pino dipinti di nero. Lione, Musée d’art contemporain de Lyon. Collection of Museum Lyon, MAC/2017/069 (01-09)

10.7bis

Nightsea Crossing (Gold Nuggets) senza data, oro, stoffa. Courtesy of Marina Abramović Archives

10.8

Marina Abramović/Ulay *Nightsea Crossing Conjunction* 1983, filmato 16mm trasferito su supporto digitale (colore, senza sonoro), 3’02”. Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/043

SALA 3A

11.1

Marina Abramović/Ulay *The Lovers* 1988, filmato 16mm trasferito su supporto digitale, (colore, muto), 2 canali, 15’41”. Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/046

11.2

Marina Abramović *The Lovers* 1989/2018, due vasi in fibra di vetro, cm 118,19x206,7 (ciascuno); cm 118,19x413,44. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives

SOLO WORK 1991-2017

SALA 3B

12.1

Marina Abramović *Cleaning the Mirror I* 1995, video installazione multicanale (colore, sonoro), 29’53”. Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA

12.1 bis

Marina Abramović *Cleaning the Mirror II* 1995, video (colore, sonoro), 14’46”. Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA



13.1

Marina Abramović *The Hero* (vetrina con oggetti) 2001, vetrina con oggetti appartenuti a Vojo Abramović: piccola borsa in pelle di maiale, temperino, 2 monete, 6 documenti, 2 cartoline, una scatola di sapone, 1 ritaglio di rivista, 1 ritaglio di giornale, 14 medaglie militari, 6 oggetti militari in tessuto, 107 fotografie, cm 110 x 152 x 61. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/050:01

13.2

Marina Abramović *The Hero* (video) 2001, video: video a un canale (b/n, sonoro), 14'21". Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/050:02

SALA 4

14.1

Marina Abramović *Balkan Baroque* 1997, installazione video a 3 canali (colore, sonoro), 12'38", ossa di bovino, contenitori di rame, acqua tinta di nero con inchiostro. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives

14.2

Marina Abramović *Balkan Baroque* (Bones) 1997, video a un canale (b/n, sonoro), 9'42". New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA

SALETTA 4BIS

(Vietata ai minori di 18 anni)

14.3

Marina Abramović *Balkan Erotic Epic* 2005, installazione video multicanale (colore, sonoro), Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/052

SALA 5

14.4

Marina Abramović *Count on Us* 2004, installazione video a 4 canali (sonoro), 16'11". Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/051

SALA 6

15.1

Marina Abramović *The House with the Ocean View* 2002/2018, installazione multimediale, letto con cuscino in pietra, lavandino, sedia con cuscino in pietra, tavolo, gabinetto, base della doccia, doccia, tre scale con coltelli, metronomo, bicchiere d'acqua, vestiti. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e Sean Kelly, New York, MAC/2017/072

15.2

Marina Abramović *Shoes for Departure* 1991/2015, cristalli di quarzo, cm 20 x 55 x 35. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/079 (01-02)

15.2 bis

Marina Abramović *Shoes for Departure* 1991/2015, ametista, cm 30 x 60 x 45. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/080(01-02)



15.3

Marina Abramović *Crystal Brush*, dalla serie *Transitory Objects for Non-Human Use* 1995, legno, cristallo di quarzo, base in metallo laccato, cm 5 x 11 x 11, cm 9 x 34 x 23. Atene, Private Collection, MAC/2017/056 (01-02)

15.4

Marina Abramović *Crystal Broom*, dalla serie *Transitory Objects for Non-Human Use* 1995, legno, cristallo di quarzo, cm 156,2 x 58,4 x 43,2 (ciascuno). New York, Sean Kelly Gallery. Courtesy of Marina Abramović Archives e Sean Kelly, New York, MAC/2017/055 (01-02)

15.7

Marina Abramović *Chair for Human Use (III)*, dalla serie *Transitory Objects for Human Use* 2015, legno, cristallo di quarzo, cm 110 x 65 x 80, Stoccolma, Moderna Museet. Moderna Museet, Stockholm, MOM/2017/23

15.8

Marina Abramović *Black Dragon*, dalla serie *Transitory Objects for Human Use* 1990-1994 circa, quarzo verde, tre oggetti, ciascuno cm 11 x 19 x 11 circa. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e Sean Kelly, New York, MAC/2017/081 (01-03)

15.9

Marina Abramović *Black Dragon*, dalla serie *Transitory Objects for Human Use* 1990-1994 circa, quarzo blu, tre oggetti, ciascuno circa cm 11 x 19 x 11. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e e Sean Kelly, New York, MAC/2017/089 (01-03)

15.10

Marina Abramović *Black Dragon*, dalla serie *Transitory Objects for Human Use* 1990-1994 circa, ematite, tre oggetti, ciascuno circa cm 11 x 19 x 11. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e e Sean Kelly, New York, MAC/2017/090 (01-03)

15.11

Marina Abramović *Black Dragon*, dalla serie *Transitory Objects for Human Use* 1990-1994 circa, ossidiana fiocco di neve, tre oggetti, ciascuno cm 11 x 19 x 11 circa. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e e Sean Kelly, New York, MAC/2017/091 (01-03)

15.12

Marina Abramović *Black Dragon*, dalla serie *Transitory Objects for Human Use* 1990-1994 circa, crisocolla, tre oggetti, ciascuno cm 11 x 19 x 11 circa. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e Sean Kelly, New York, MAC/2017/092

SALA 7A

16.2

Marina Abramović *Bed for Human Use (III)*, dalla serie *Transitory Objects for Human Use* 2015, legno, cristallo di quarzo, cm 80 x 77 x 218. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives, MAC/2017/077

MARINA ABRAMOVIĆ

THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



15.13

Marina Abramović *Levitation of Saint Therese*. From the series *The Kitchen, Homage to Saint Therese* 2009, video (colore, senza sonoro) 11'20" © Marina Abramović. Courtesy of Marina Abramović Archives e Galleria Lia Rumma, Milano/Napoli

15.5

Marina Abramović *Sleeping Under the Banyan Tree* 2010, video (b/n, senza sonoro), 56'43". Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/06

15.6

Marina Abramović *Portrait with Golden Mask* 2009, video (colore, senza sonoro), 30'05". Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/062

16.3

Marina Abramović *Stromboli* 2002, video (b/n, sonoro), 19'33". Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/057

16.4

Marina Abramović *Stromboli III (Volcano)* 2002, stampa Lambda digitale di tipo C, b/n, cm 79 x 99. Napoli, Galleria Lia Rumma. Courtesy of Marina Abramović Archives e Lia Rumma Gallery, Milan, MAC/2017/061

16.5

Marina Abramović *The Onion* 1995, video (colore, sonoro), 20'03". Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/073

SALETTA 6BIS

16.7

Marina Abramović *Spirit House-Luminosity* 1997, performance per video, 5'18". New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives

SALA 7B

17.1

Marina Abramović *Counting the Rice* 2015, tavolo in legno, sedie in legno, matite, carta, riso bianco, lenticchie nere, istruzioni per il pubblico, cm 1300 x 190. New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Institute, MAC/2017/083

17.2

Marina Abramović *Energy Clothes (Cone Hat)* 2001, carta, tessuto, magneti, cm 123 x 17 x 22 (ciascuno). New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Institute, MAC/2017/067-068-086-087 -088

SALA 8

18.1

Marina Abramović *Confession* 2010, video (b/n, senza sonoro), 60'. Amsterdam, LIMA Foundation. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA, MAC/2017/074

**MARINA
ABRAMOVIĆ**
THE CLEANER

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
21 SETTEMBRE 2018
20 GENNAIO 2019



18.2

Marina Abramović *Private Archaeology* 1997/2015, 3 cassettiere in quercia contenenti disegni a tecniche miste, cm 138 x 99 x 60 (ciascuna). New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e Sean Kelly, New York, MAC/2017/070(01-04)

SALA 8B

18.3

Marina Abramović *The Artist is Present* 2010, installazione video a 7 canali (colore, senza sonoro). New York, Abramović LLC. Courtesy of Marina Abramović Archives e Sean Kelly, New York, MAC/2017/071

OPERA DEL DUOMO

Marina Abramović/Ulay *Pietà (Anima Mundi)* 1983/2002, stampa a colori, cm 183 x 183 © Marina Abramović e Ulay. Courtesy of Marina Abramović Archives e Galleria Lia Rumma Milano/Napoli

Marina Abramović *The Kitchen V: Carryng the Milk*. Dalla serie *The Kitchen, Homage to Saint Therese* 2009, video (colore, sonoro), 12'42". © Marina Abramović. Courtesy of Marina Abramović Archives e LIMA e Galleria Lia Rumma Milano/Napoli